

LA PIETRA VIVE THE LIVING STONE



Bos 50th



Comune
di Papisidero

GEOARTEOnlus

Museo Antiquarium - Papisidero

LA PIETRA VIVE THE LIVING STONE

*Il Bos primigenius
...la più maestosa e felice espressione del verismo
paleolitico mediterraneo...*

Paolo Graziosi

Mostra realizzata in occasione del Cinquantenario della scoperta
del *Bos primigenius* (1961-2011)

LA PIETRA VIVE THE LIVING STONE

Ente promotore: COMUNE DI PAPASIDERO

Mostra realizzata con la collaborazione dell'ENTE PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

Organizzazione e progetto mostra: GEO ARTE *Onlus*
a cura di Carlo ANDREOLI

Luogo espositivo: MUSEO ANTIQUARIUM DI PAPASIDERO • *Cosenza Italy*

Testi:

Loredana OLIVIERI *Assessore alla Cultura*

Domenico PAPPATERRA *Presidente Ente Parco Nazionale del Pollino*

Fabio DE CHIRICO *Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Calabria*

Simonetta BONOMI *Soprintendente per i Beni Archeologici della Calabria*

Gregorio AVERSA *Acheologo Direttore Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria*

Fabio MARTINI *Archeologo preistorico Università di Firenze*

Saverio NAPOLITANO *Storico*

Franco GORDANO *Poeta e Direttore Vertigo Arte Contemporanea*

Carlo ANDREOLI *Critico e Storico dell'Arte*

Mimmo DONADIO *Presidente Geo Arte Onlus*

Fiorenzo CONTE *Sindaco di Papasidero*

Coordinamento generale: Loredana OLIVIERI

Coordinamento artistico: Fulvio LONGO - Salvatore PEPE

Coordinamento scientifico: GEO ARTE *Onlus* - VERTIGO ARTE CONTEMPORANEA *Cosenza*

Fotografie: Raffaele IANNONE - Mimmo LONGOBARDI

Biografie: Katia ANASTASIO - Mariantonietta LISTA

Ufficio Stampa: Salvatore BRUNO - Luigi SALSINI

Segreteria: Valeria IANNONE - Tarcisio PINGITORE

Allestimento: GEO ARTE *projet*

Pietre: RAFFORZATIMARMI - *Belvedere - CS*

Progettazione Grafica: Riccardo CAROPRESE

Si ringraziano:

gli Artisti - Salvatore MAGARÒ - Saverio NAPOLITANO - Lucrezia RUBINI - LITOMUSEUM di Maratea e quanti, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione della mostra

INFO: e-mail: geoarteonlus@libero.it e-mail: papasiderocomune@libero.it
Tel.0981-83078

In copertina: *Bos primigenius*

Finito di stampare il mese di luglio 2012
dalla tipografia "La Poligrafica s.r.l."

© GEOARTEOnlusMAIERÁ2012

Quando l'arte si coniuga con la storia

Loredana Olivieri

Investire nella cultura è un imperativo categorico per riscattare la dignità dei meridionali che vantano una storia millenaria di grande prestigio.

Storia antica, durevole, e "segni" dell'ingegno umano disseminati dappertutto, su cui investire per fronteggiare anche la difficile situazione economica e di valori che interessa l'intero pianeta. Segni che parlano della nostra storia e che dobbiamo tutelare.

Noi papasideresi abbiamo la fortuna di custodire, nel nostro territorio, uno dei più importanti segni del passato, il Bos primigenius, nella Grotta del Romito; un patrimonio inestimabile da cui partire per favorire crescita e sviluppo dell'intera area. In tale direzione va inquadrata, a conclusione del Cinquantenario della sua scoperta, la consegna, alla nostra comunità, di importanti opere d'arte di notevole valore, realizzate da riconosciuti artisti nazionali e internazionali a ricordo di questa storica data.

Ogni artista, che ha aderito al progetto, ha espresso, su una lastra di pietra, la propria impressione sulla grotta del Romito e quindi sull'importante ricorrenza.

Con l'avvento delle nuove tecnologie verrebbe da dire che non c'è più spazio per l'arte come fin qui è stata conosciuta e divulgata, non c'è più spazio per la riflessione, le idee profonde e la concettualizzazione. Ma basta una sommaria riconsiderazione per comprendere che non è così.

Infatti, proprio i linguaggi eterei, volubili, fragili e al limite dell'"usa e getta" del nostro tempo, ci dicono, al contrario, che la vita reale è fatta di ben altra sostanza; e che, per fortuna, a fare da supporto e a dare profondità ai linguaggi post moderni c'è l'arte in tutte le sue molteplici espressioni, quella che dura, quella che rende civile un agglomerato umano e lo aiuta a discutere i temi di fondo dell'esistenza, quelli attinenti al senso del vivere e quelli irrinunciabili della trascendenza.

Le trenta pietre d'autore, ognuna con una storia a sé ed ognuna figlia di un singolo artista, sono la testimonianza che l'arte è viva.

I tanti visitatori che, ogni anno, fanno tappa al sito archeologico, praticano rafting sul fiume Lao, attraversano le vie del centro storico di Papasidero e dell'antico borgo di Avena, per scoprire le tante testimonianze storico architettoniche in essi custodite, d'ora in avanti avranno l'opportunità di ammirare, all'interno dell'Antiquarium del Romito, luogo dove saranno custodite le opere, anche questa interessante rassegna.

Opere che saranno, nel corso degli anni, esposte nelle gallerie d'arte italiane e all'interno degli eventi che promuoveranno la valorizzazione e lo sviluppo della nostra regione.

Se l'arte continua a vivere, in tutte le sue forme, dipende solo dalla nostra sensibilità.

Sensibilità che non è mancata al Sindaco, ing. Fiorenzo Conte, che ha sposato fin da subito l'iniziativa; ai trenta artisti che hanno condiviso il nostro progetto; alla Geo Arte Onlus, sempre attenta a valorizzare le nostre comunità attraverso l'Arte; a Saverio Napolitano per i suoi preziosi suggerimenti; al Prof. Fabio Martini che in ogni campagna di scavo, insieme ai suoi collaboratori, porta alla luce ulteriori segni tangibili del vissuto in grotta; all'On. Salvatore Magarò che ha collaborato all'organizzazione ed alla riuscita di tutti gli eventi che hanno scandito il programma del Cinquantenario; ai Soprintendenti, Dott. Fabio De Chirico e Dott.ssa Simonetta Bonomi, e al Dott. Gregorio Aversa, per averci affiancato in questa iniziativa; al Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Pollino, On. Domenico Pappaterra, che concretamente ha sostenuto tale idea.

Il Romito perla del Parco

Domenico Pappaterra

Una mostra d'arte contemporanea realizzata in occasione del Cinquantenario della scoperta del Bos primigenius, il graffito risalente al Paleolitico superiore, rappresenta la giusta sintesi delle iniziative di promozione e valorizzazione dell'antica e importante testimonianza storico-archeologica tra le più pregiate del Parco Nazionale del Pollino, custodita nel riparo della Grotta del Romito a Papisidero.

Il contributo artistico che ognuno dei trenta artisti nazionali ed internazionali ha "depositato" su una lastra di pietra, suggella ciò che la Grotta del Romito e il suo passato raffigura per il mondo intero, di cui rimarrà traccia permanente nell'Antiquarium del Romito e, in forma itinerante in altri musei italiani, proprio per diffondere ancor più la conoscenza del Bos primigenius e del rilevante sito archeologico. E con esso tutto il patrimonio naturalistico e umano di cui il nostro Parco è ricco.

Il graffito del Bos primigenius, la grotta del Romito e l'antico borgo di Papisidero, sono alcuni dei "vettori" più importanti di cui l'area protetta calabro-lucana dispone. E anche l'arte, in questo caso, si pone al servizio della nostra missione: far conoscere, per sempre meglio tutelare e diffondere, i valori e i beni che possediamo. Un'azione meritoria, dunque, quella sostenuta dall'Amministrazione comunale, a cui l'Ente Parco plaude e guarda con interesse e soddisfazione.

Aliquid stat pro aliquo (Sant'Agostino)

Fabio De Chirico

È con immenso piacere che la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Calabria ha inteso patrocinare The Living Stone, evento espositivo in cui antico e moderno, primigenio e futuribile entrano in contatto. Questo incontro auspicato, cercato e finalmente accaduto, avviene hic et nunc all'interno di uno spazio che è esso stesso segno, monade indissolubile di significato e significante. È la linea il nostro viatico d'eccezione, l'elemento che collega gli antichi graffiti e le contemporanee sperimentazioni. Prima incerta, poi più sicura, la linea prende forma e si mescola con la materia, ne diviene parte integrante. Appare infatti evidente che la materia e la linea creino, sulle pareti di roccia della Grotta del Romito e sulle lastre moderne presentate in quest'occasione, un legame indissolubile in un continuo cercarsi, in un eterno rincorrersi. Ecco il filo rosso che collega il nostro fare e sentire arte con quello primitivo, ecco la genuina forza creatrice e allo stesso tempo il primo strumento per misurarsi con la realtà! Lo aveva intuito Giotto e lo approfondirono gli artisti del Rinascimento fino a che il XIX secolo non riuscì a mostrarlo con una forza mai vista prima. Le spesse linee di Gauguin che ritrovano una primordiale forza creatrice in un continuo *à rebour* e la sintesi del segno, anche questo con una radice selvaggia, nei fauves. Il XX secolo, poi, segna il punto più alto: la ricerca in chiave primitiva di Picasso che rimanda con estrema puntualità al segno delle grotte, la linea nera che come un solco crea le figure in Modigliani e parla la medesima lingua della scultura negra, i "conglomerati rocciosi" di Fautrier o di Dubuffet che anche nel colore rimandano all'arte rupestre, per giungere ad una tridimensionalità soltanto suggerita nelle figure di Giacometti che appaiono attraversare i secoli portando con sé il germe del contemporaneo. Fino a Basquiat e ai neo primitivi, solo per tracciare un sintetico percorso, che non intende esaurire le molteplici contaminazioni che invadono la produzione visiva attuale in costante dialettico raffronto con la gestualità arcaica. Sembra quasi che la contemporaneità in arte debba essere raggiunta attraverso questo passaggio obbligato dell'ispirazione che parte dal segno rupestre e selvaggio.

Quello che celebriamo qui è un omaggio al primitivo attraverso il contemporaneo, ma è anche una sfida: quella che ci vedrà, negli anni a venire, testimoni e custodi di un luogo ove antico e moderno si sono incontrati, un luogo ove vanno tutelati e trasmessi al futuro manufatti e opere d'arte che appartengono ad epoche diverse e che, fino ad oggi, erano sentite come lontane. Con questa operazione ricuciamo una frattura che è soltanto ideale, una divisione immaginaria, ma apriamo nuove prospettive per il concetto di valorizzazione che vede in questo modo moltiplicare le proprie accezioni. Scavalcando divisioni teoriche lasciamo che il segno manifesti se stesso senza spazio e senza tempo.

Il primitivo si fa contemporaneo, il contemporaneo dialoga col segno primitivo.

Il fascino del passato...

Simonetta Bonomi - Gregorio Aversa

Uno degli avvenimenti che più ha segnato la storia della ricerca archeologica in Calabria nel secondo dopoguerra è rappresentato dal ritrovamento, nel 1961, del *Bos primigenius*, l'uro selvatico inciso sulla roccia nell'antigrotta del Romito di Papisidero. Si tratta della più antica immagine a carattere naturalistico della regione, "espressione del verismo mediterraneo" - come la definì il professor Paolo Graziosi - ed una tra le più remote dell'arte europea in genere. La rappresentazione figurata, vero simbolo iconografico per la Calabria, si associa ad uno dei contesti preistorici in assoluto tra i più importanti ed interessanti dell'intero bacino mediterraneo. All'interno della caverna retrostante la scenografica quinta naturale che incombe con tutta la sua bellezza in un angolo ancora integro di natura, entro un diverticolo dell'alta valle del fiume Lao, si impone un imponente palinsesto stratigrafico che copre l'intero arco di vita della grotta a partire dalla sua originaria conformazione ad alveo carsico sino alla sua successiva destinazione come riparo per sporadiche frequentazioni antropiche, divenute sempre più stabili nel corso dei secoli.

Le recenti ulteriori scoperte (2000-2011) dell'equipe di archeologi preistorici dell'Università di Firenze hanno confermato quella vocazione che, nel corso dell'Era paleolitica (da 24 a 10 mila anni fa), il sito ebbe come sorta di santuario per le comunità di cacciatori-raccoglitori che vi si susseguirono. All'interno di un così straordinario scenario i nostri antichi progenitori Cro-Magnon vennero a seppellire alcuni tra i propri defunti degni di maggiore considerazione per l'appartenenza ad un livello sacerdotale o considerati comunque di rango. Forse la suggestione del luogo, combinata con la tranquillità data da una natura incontaminata e inconsapevolmente protettiva, faceva della grotta un naturale riparo dalle intemperie, ma anche un luogo in cui l'uomo potesse riprendere contatto con la madre terra. Del resto, la vocazione ctonia connaturata al sito è stata mantenuta anche nel corso dell'Alto Medioevo, quando esso divenne sede di esperienze anacoretiche basiliane.

L'importante tappa del cinquantennio che ci separa dalla scoperta ci auguriamo riesca ad evocare tutto questo attraverso la mostra, promossa dall'Amministrazione Comunale di Papisidero, per mettere in risalto un anniversario che Calabresi ed Italiani tutti dovrebbero non trascurare: occasione per fare memoria di quel contatto primigenio con la natura che l'uomo di oggi sembra sempre più disconoscere, per coniugare invece l'attenzione al paesaggio e l'amore per il patrimonio artistico-culturale col desiderio di riscoprire e conoscere meglio le proprie radici.

Arte preistorica e arte contemporanea a confronto: percezione, raffigurazioni, aspetti formali

Fabio Martini

L'evoluzione culturale è garantita dai sistemi di comunicazione all'interno della comunità e dalla coesione sociale che genera la capacità di elaborare congiuntamente strategie e comportamenti. Tra i sistemi di comunicazione documentati nella preistoria il linguaggio figurativo, la cosiddetta "arte", riveste un ruolo particolare. Essa compare in Europa circa 40-35.000 anni fa con l'*Homo sapiens*, il quale è in possesso di un articolato sistema culturale che comprende saperi materiali (lavorazione delle rocce e delle materie dure animali) e saperi immateriali (ideologia funeraria, pratiche figurative, simbologie).

Il "fare segno", che costituisce una delle tante innovazioni introdotte dal *sapiens* e che appare da subito un sapere collettivo, è un sistema di rappresentazione attraverso l'immagine (soggetti singoli o plurimi) mediante svariate tecniche (pittura, incisione, piccola statuaria a tutto tondo...), applicate sulle pareti e sui soffitti delle grotte (arte rupestre) o su supporti trasportabili (arte mobiliare).

I grandi temi del repertorio paleolitico sono soprattutto due, quello della caccia, che è per quei gruppi umani la principale fonte di sostentamento, e quello della fertilità femminile.

Il mondo zoomorfo delle pitture e delle incisioni rupestri e delle statuine (in pietra, in avorio e in osso) comprende raffigurazioni singole o multiple di animali, a volte recanti segni di ferite. Queste evidenze fanno pensare alla pratica figurativa come azione connessa ad una sorta di "magia venatoria", alla raffigurazione della preda ferita come gesto propiziatorio per la caccia. Appartiene a questo repertorio animalistico il maestoso *Bos primigenius* inciso sul grande masso alla Grotta del Romito, nella zona del riparo esterno dove sono state impiantate anche alcune sepolture. Il *Bos* (uro) del Romito può essere interpretato come una sorta di immagine totemica: essa poteva rivestire per quelle comunità paleolitiche un significato simbolico particolare visto che elementi che rimandano al *Bos* (ossa, corna...) sono stati rinvenuti in collegamento con il rito funerario.

Il tema della fertilità, cioè della sopravvivenza della specie, è evidente soprattutto nelle cosiddette "Veneri", le raffigurazioni a tutto tondo della donna gravida nelle quali le parti anatomiche deputate alla maternità sono enfatizzate attraverso la costruzione di volumi ridondanti. Tali immagini hanno un valore del tutto simbolico, come dimostra l'assenza di dettagli riferiti al volto e quindi di ogni intento ritrattistico.

Alcune grotte sono state utilizzate come veri e propri santuari (ad esempio Grotta Lascaux), dove la funzione delle immagini, soprattutto zoomorfe, è chiaramente simbolica. In esse si svolgevano pratiche rituali nelle quali le immagini avevano un ruolo fondamentale; analogo ruolo potevano possedere anche i simulacri in argilla modellata di orso o di bisonte, attorno ai quali si sono mantenute, in alcuni casi molto fortunati,

impronte di piedi che indicano una postura non usuale (piede di taglio, appoggio sul solo tallone), forse collegata a particolari passi di danza. La localizzazione di immagini anche in ambienti inaccessibili (cunicoli, strettoie, gallerie anguste) sembra presupporre un uso dell'immagine anche durante riti di iniziazione.

L'arte preistorica, in sintesi, è un sistema di comunicazione non verbale che nell'articolata cultura del sapiens fa maturare una solida coesione sociale. Il sistema figurativo, che si aggiunge ad altri comportamenti di progredita socializzazione del sapiens, rappresenta una delle pratiche che hanno portato alla coesione e all'aggregazione, forse le carte vincenti che hanno consentito alla nostra specie di acquisire quella sapienza ambientale che le ha permesso di essere l'unica sopravvissuta all'interno del genere Homo nel lungo cammino dell'evoluzione.

L'origine del fare segno ("arte") intorno a 40.000 anni fa in Europa coincide con lo stadio nel quale l'uomo acquisisce una capacità vocale articolata, maggiormente sviluppata rispetto a quella delle specie precedenti, con funzione di piena comunicazione verbale. Probabilmente proprio la comunicazione verbale è stato il veicolo di trasmissione di saperi materiali e immateriali che hanno condotto alla "modernità" della nostra specie.

La nascita dell'arte, questa grande tappa nella storia evolutiva, concerne la capacità di elaborare immagini, cioè la capacità di rendere in modo bidimensionale la percezione che è tridimensionale, per masse e volumi. Lo studio di questa documentazione archeologica può essere affrontato solo in un'ottica pluridisciplinare che coinvolga archeologi, studiosi di scienze umane, di estetica e di neuroscienze. Infatti il fenomeno "arte" si configura non (non solo?) come un evento biologico ma come un salto culturale che dà inizio ad una grande complessità comportamentale, che diventa il punto di partenza per un ulteriore cammino, un nuovo percorso di esplorazione del mondo attraverso i simboli.

Si tratta di un cammino che l'uomo sta ripercorrendo ancora oggi all'interno del suo sistema complesso di rappresentazione del mondo esterno e della propria realtà interiore. Ne sono una prova alcune coincidenze sui sistemi di rappresentazione, sia a livello di elaborazione del segno sia a livello di linguaggio stilistico, che emergono nel repertorio figurativo paleolitico e nell'arte contemporanea. Ecco alcuni esempi.

Nelle pitture di Grotta Lascaux (circa 18.000 anni fa) è presente l'anamorfosi, un effetto di illusione ottica che prevede la figurazione distorta di un'immagine e la riconoscibilità del soggetto solo da un preciso piano di osservazione, cioè guardando l'immagine da una posizione precisa (Fig. 1). Usata sin dal Rinascimento, oggi viene impiegata da alcuni artisti, ad esempio da Julian Beever che opera su marciapiedi e pavimenti soprattutto con gessetti, creando illusioni tridimensionali anamorfiche (Fig. 2).

Altra coincidenza formale, che indica una struttura compositiva e percettiva per lo meno simile in ambito preistorico e contemporaneo, è indicata dalla sineddoche, un procedimento espressivo che consiste nell'uso di una parte per il tutto, ad esempio la raffigurazione di una parte anatomica per indicare l'intero corpo. Sin dalle prime espressioni figurative dell'Aurignaziano (40-30 mila anni fa circa) tale procedimento è stato adottato nel Paleolitico per immagini dipinte o incise, soprattutto per quanto concerne il corpo femminile, del quale si rappresenta il suo attributo principe, vale a dire l'organo vulvare (Fig. 3).



Fig. 1- Grotta di Lascaux (Francia). Effetto di anamorfosi dato da proporzioni anatomiche più allungate (a, in alto) nel dipinto che viene percepito da chi lo osserva (da circa 3 metri più in basso) con proporzioni più naturali (b, in basso).



Fig. 2- Julian Beever, Buenos Aires (2008).



Fig. 3 – Grotta Chauvet (Francia). Sin-dodoché relativa alla raffigurazione femminile mediante pittura dei soli arti inferiori e del segno vulvare molto evidenziato (circa 30.000 anni orsono).



Fig. 4 . Venere di Willendorf (Austria). L'attenzione ai volumi relativi alle parti anatomiche connesse alla gravidanza e alla fertilità è manifestata dalla loro enfattizzazione, che porta in secondo piano, come elementi puramente accessori, quelli più identitari (il viso, ridotto ad un volume quasi ornamentale) o secondari (braccia, piedi).



Fig. 5- Piccola statuetta a tutto tondo poco elaborata raffigurante un mam-muth, evocato nei suoi volumi principali.



Fig. 6 – Abri du Colombier (Francia). Esempio di scomposizione del movimento per sovrapposizione di immagini successive.



Fig. 7 – Grotta Chauvet (Francia). Pannello dei felini, esempio di scomposizione del movimento per giustapposizione di immagini ravvicinate.



Fig. 8- Disegno di una singola ballerina in movimento (Ginevra Liu, 5 anni).



Fig. 9- Grotta di Fumane (Verona). Figura antropomorfa schematica.

La rappresentazione dell'intero corpo femminile nel repertorio delle cosiddette "Veneri" bene illustra il procedimento di scomposizione e ricomposizione dei volumi che diverse tendenze dell'arte del '900 ci hanno reso abituali (Fig. 4). Allo stesso procedimento di scomposizione e ricomposizione del soggetto rimandano alcune statuette a tutto tondo, poco elaborate; in esse il soggetto è immediatamente riconoscibile in quanto viene evocato nei suoi volumi essenziali e nelle morfologie più specifiche (Fig. 5).

La rappresentazione del movimento costituisce da sempre un banco di prova per chi opera nella figurazione. Nel Paleolitico tale rappresentazione è stata realizzata con soluzioni diverse, alcune molto semplici incentrate sul dinamismo soprattutto degli arti ma anche della testa o della coda; altre soluzioni sono appena più complesse. Una prevede la scomposizione del movimento per sovrapposizione di immagini successive: si tratta di un elemento costruttivo e percettivo, che appare con una certa frequenza, nel quale l'animale (Fig. 6) viene ritratto con una sovrapposizione di alcune parti anatomiche al fine di rendere l'effetto di movimento. Un'altra soluzione grafica si basa sulla scomposizione del movimento per giustapposizione di immagini ravvicinate (Fig. 7). Sono procedimenti sui quali, sollecitati oggi da stimoli percettivi molto elaborati, non siamo usi riflettere in merito alle loro implicazioni percettive, ma che sappiamo essere stati alla base della creazione, ad esempio, dei cartoni animati, oltre che essere presenti già nelle esperienze figurative dell'infanzia (Fig. 8).

Un ulteriore linguaggio grafico presente sin dalle prime esperienze figurative paleolitiche europee concerne la visione schematica della realtà, secondo canoni standardizzati e ampiamente diffusi nel tempo e nello spazio. Il corpo del cosiddetto "sciamano" della Grotta di Fumane, la più antica pittura in Europa (circa 36.000 anni fa), portante una maschera zoomorfa cornuta, è reso in una soluzione bidimensionale attraverso poche linee rappresentanti il tronco, gli arti superiori e inferiori (Fig. 9).

In estrema sintesi, possiamo osservare che l'uomo, sin dalle sue prime espressioni figurative, ha utilizzato diversi linguaggi (stili), diversi alfabeti segnici e diverse soluzioni nel suo tentativo di rappresentare il mondo. Nell'arte contemporanea, sia quando l'obiettivo principale dell'artista è stato il racconto e la descrizione della realtà sia quando nuove strade -formali e informali- sono state aperte, certi linguaggi attestati sin dalla preistoria sono rimasti in quanto sono connessi ai sistemi di percezione del nostro cervello e alla pratica di restituzione di quanto percepito. L'uomo contemporaneo, del resto, appartiene alla specie *Homo sapiens* che ha raggiunto una completa maturità e "modernità" circa 40.000 anni orsono, senza subire da allora ad oggi sostanziali modifiche anatomiche. Oggi, quindi, stiamo ripetendo molto di quanto è già stato detto, stiamo seguendo molti percorsi già tracciati. Mantenere viva la memoria e la consapevolezza di questi percorsi costituisce la garanzia per comprendere meglio il nostro presente.

La pietra vive

Saverio Napolitano

La pietra ha vissuto con noi fin dai primordi dell'umanità. E' stata l'appiglio solido dei primi individui. Il porto sicuro dei nostri antenati preistorici, con le grotte che hanno dato riparo, protetto dalle intemperie e dai pericoli di un ambiente non ancora addomesticato, consentendo agli individui di costituirsi in gruppo, di fare comunità. La pietra ha vissuto con gli uomini fornendo gli strumenti indispensabili alla sopravvivenza, gli utensili necessari alla difesa dalle belve feroci, alla caccia per dotarsi di cibo e di pelli per coprirsi. Lo sfregamento di due pietre ha permesso, provando e riprovando, di ottenere la scintilla con cui accendere il fuoco per riscaldarsi e ottenere il cibo cotto, migliorando la vivibilità. La pietra è stata strumento di emancipazione dalle condizioni di disagio e precarietà che attanagliavano l'esistenza dei nostri progenitori. Essi ne hanno colto col tempo altre potenzialità: le possibilità espressive in ordine al simbolismo religioso e alla lettura dei fenomeni astronomici, la docilità per raffigurare e tramandare ai posteri con i graffiti aspetti della loro esistenza. La pietra ha soddisfatto in tal modo il bisogno di comunicazione e di memoria, esigenze connaturate all'uomo, anche quando non era ancora pervenuto ad elaborare una qualche forma di linguaggio. Esprimersi è stato un percorso lungo, faticoso, laborioso, ma è agli strumenti litici – oltre che all'intelligenza dell'uomo - che va il merito di aver permesso di descrivere la realtà, comprenderla, assoggettarla, esorcizzarla. La pietra si è fatta base, supporto, piano di lavoro per fermare impressioni e sentimenti, che, grazie alla sua resistenza agli agenti atmosferici e ai cataclismi, sono pervenuti fino a noi, permettendoci di avere un'idea della notte della nostra storia. L'incisione del toro del Romito ha perciò una smisurata capacità evocativa di situazioni, sforzi, speranze, lotte quotidiane contro le ostilità della natura e le difficoltà dei primi uomini di affermarsi come protagonisti del mondo. Ma ci tramanda anche valori simbolici: il timore del divino, la riverenza verso la natura, la sorpresa di fronte alle sue offerte, la stupefatta ammirazione per la bellezza del creato. La stilizzazione del Bos primigenius è un vero e proprio inno, più che alla forza della natura, alla sua consustanzialità all'uomo e alla sua essenzialità etico-estetica. L'uomo del Romito è stato capace di una sintesi mirabile della convivenza con la natura selvaggia e gli animali, del rapporto simbiotico con essi, reso possibile proprio dalla mediazione della pietra. Questa mostra, pensata come collaterale alle manifestazioni per il cinquantenario della scoperta (1961-2011), vuole essere un omaggio alla cultura pre-protostorica, dove il ruolo della pietra è stato fondamentale. Agli artisti coinvolti è stato chiesto di farla rivivere nelle sue potenzialità, di restituirle artisticamente tutta l'energia primordiale, di cimentarsi con le sue molteplici capacità di essere duttile, plasmabile, strumentale, finalizzabile, retorica, poetica, narrativa, estetica. Perché la pietra è sempre vissuta con noi dagli albori dell'umanità. Ne è, anzi, parte costitutiva e inscindibile. Elemento complementare e fondante della nostra stessa personalità. La pietra vive. Vive di per sé e attraverso di noi. In ogni tempo. Senza tempo.

Sogno di Picasso

Franco Giordano

Ero ancora adolescente quando vidi per la prima volta (in fotografia) il Bos primigenius, l'incredibile graffito rupestre della Grotta del Romito, importante sito preistorico presso il piccolo comune di Papisidero in provincia di Cosenza. Ci vollero poi alcuni decenni per esaudire il desiderio, che mi aveva subito colto, di vederlo dal vivo. Così dalla breve storia che sto per raccontare, ho avuto conferma, se ce ne fosse stato bisogno, che sono i desideri che sostentano l'esistenza e che essi, se veri e intensi, in qualche modo direi puri, alla fine vengono sempre appagati. Avevo, dunque, in un mattino d'agosto, abbandonato la città per un bagno ristorante nel mare di Scalea, che però, a distanza di tanti anni dalle mie frequentazioni, non era più magica, come la ricordavo, ma enfatica e chissosa: tutto il suo incanto di piccolo borgo marinaro, fatto di luce di aria di spiagge quasi solitarie e di mare cristallino, non c'era più, comune amaro tributo di tutta la costa alla speculazione. Il mio bagno così dura poco; la spiaggia è affollatissima; non resisto; meglio tornare a casa per il pranzo. Ma quella freccia che indica Papisidero è un richiamo troppo forte; in fondo, anche se non è segnata la distanza, la mia meta non sarà molto lontana – penso - e potrò mangiare qualcosa da quelle parti. Il percorso però si rivela lungo, tortuoso, pressoché deserto; non vi sono altre indicazioni e la Grotta sembra solo un mio sogno di gioventù: vago nell'incerto. Mi ritrovo senza rendermene conto nel Parco Nazionale del Pollino. La strada sale tra i monti e affaccia su vallate, pareti di roccia, vegetazione aspra, fittissima. Panorami straordinari che travolgono la mia ansia e riaccendono il desiderio e attraversare infine il piccolo borgo d'impianto medioevale, appollaiato su uno sperone, mi carica di una fremente aspettativa. Ma per la Grotta ci vogliono altri chilometri e il tratto finale è duro, incredibilmente duro, quattro chilometri di stradina pessima, in discesa, tutta curve, da farmi dubitare, fino a quando una donna sbucata da un capanno di prodotti artigiani mi rassicura che sono ormai a un paio di chilometri. Ed ecco infatti in mezzo agli alberi in una luce di cristallo un dolce spiazzo con parcheggio, da dove si scende alla Grotta. Ma prima, visito il piccolo Antiquarium con testimonianze del luogo, tra cui la copia di uno scheletro mummificato nella pietra di un giovane di 12.000 anni prima. La Grotta infatti ha strati geologici che vanno dai 24.000 ai 10.000 anni avanti Cristo. La parte più vasta e interna è buia, mentre quella anteriore, piccola quasi circolare con stalattiti e stalagmiti è fantastica. Si vedono due coppie di scheletri e poi sulla roccia che ti viene di fronte la bellissima incisione del Bos primigenius di oltre diecimila anni fa. La sua figura di un metro e venti di lunghezza ha il fascino indescrivibile di proporzioni perfette, eseguite con mano esperta e sicura. Pur nella sua essenzialità e linearità che ne accrescono l'attrattiva, sono curatissimi i particolari. Esso è ben solido e realistico, ma l'assenza di peso superfluo lo priva quasi della sua animalità e lo rende un inno divino. Sono stupito, ammirato e attonito per codesta nostra preistoria ricca di estro e poesia e mi chiedo come un fanciullo: ma come avranno fatto questi "primitivi" a imitare così bene Picasso?

Il mio stomaco, vuoto dal mattino, brontola e mi accorgo di un ristorante in legno, aperto tutto l'anno, che cucina a qualsiasi ora e anche bene. Rinfrancato da saporitissimi funghi,

mentre il caldo scema e il cielo si colora di una stria rossa foriera ancora di bel tempo, con l'animo tuttora in esaltazione, attendo che cali la sera sulle nostre misteriose origini. Ora so veramente che quell'immagine non potrò più dimenticarla e mi riconfermo nell'idea che la bellezza d'una conquista ambita risiede soprattutto nella fatica di raggiungerla. Sei mesi fa, sono andato a Pisa per vedere una mostra proprio del genio spagnolo. Tra le opere esposte, la serie litografica dei Tori eseguita tra il 1945 e il 1946, che passando attraverso undici diversi stati, comincia col disegno dell'animale in maniera dettagliata piena e completa in ogni particolare anatomico e man mano attraverso varie soppressioni e scarnificazioni arriva a quella stupenda immagine finale fatta di poche linee schematiche e stilizzate dove c'è tutta l'essenza dell'animale. E anche allora sono ritornato fanciullo, proprio come voleva il grande maestro e sono tornato a chiedermi: ma come avrà fatto Picasso a conoscere a quel tempo l'incisione del Bos, scoperta solo nel 1961? Non la conosceva, infatti. Ma con la sua meravigliosa fantasia e il raddomantico intuito, l'aveva certamente sognata in anticipo.

The Living Stone

Carlo Andreoli

Trenta artisti d'ogni parte del mondo si misurano con un tema originale e stimolante che un lontano artefice dell'era paleolitica impresse sulla roccia della Grotta del Romito a Papasidero, lasciando una maestosa affermazione della prima civiltà mediterranea.

Un'occasione unica, e forse irripetibile, in cui l'arte rupestre dell'Homo sapiens diventa fonte di pensiero e ispirazione per una leva scelta dell'arte contemporanea italiana ed internazionale; così mostrando come il germe di una idea, maturato nella forma del Bos primigenius, continui ancora ad esser viva e feconda ai nostri giorni.

Il risultato di questo cemento d'arte è una collezione di opere, di alta cifra di stile e di espressione, che, nel dare il clima di ricerca oggi corrente nella nostra società, forma una lunga e accattivante "variazione su tema", che si connota come esperienza innovativa del modo stesso di produzione delle arti.

Giusta e densa di significato appare, infine, la scelta che s'è fatta di aggiungere la preziosa collezione alla sua forma archetipa di derivazione, ospitandola nell'Antiquarium del Romito.

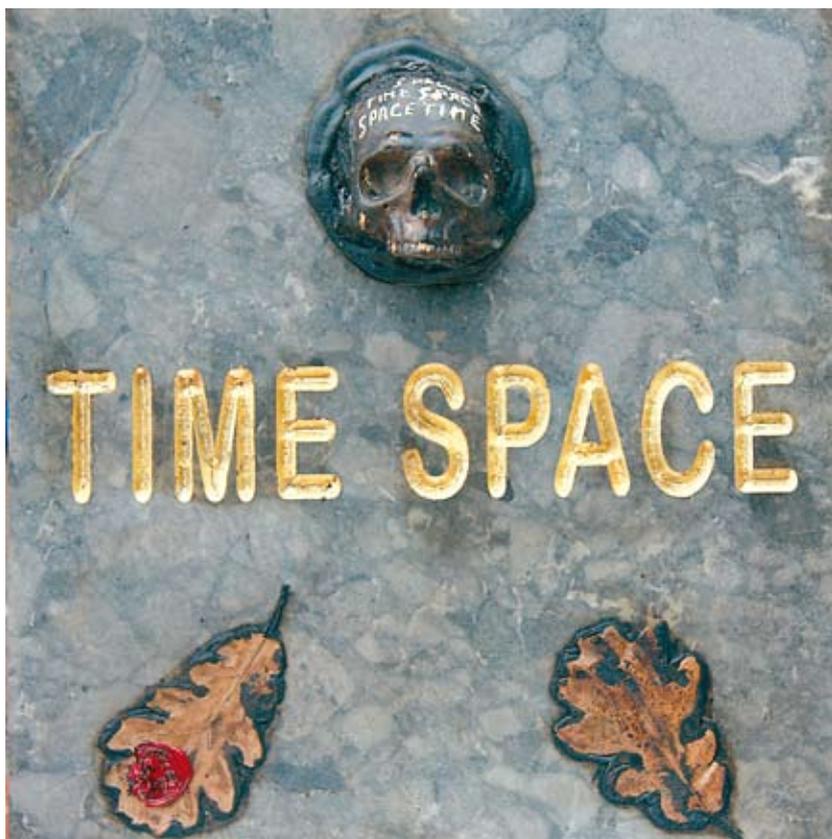
Una prova di riverente omaggio, che suggella il contatto che s'è ripristinato tra due epoche lontane: figlie, comunque, d'uno stesso ethos che rivendica nel segno ancestrale delle arti l'origine della propria affermazione.

Artisti

Salvatore ANI Salvatore **Salvatore ANELLI**
Antonio BAGI Antonio **Antonio BAGLIVO**
Bizhan BASSI Bizhan **Bizhan BASSIRI**
Lucilla CATAN Lucilla **Lucilla CATANIA**
Bruno CECCO Bruno **Bruno CECCOBELLI**
Pino CHIMEN Pino **Pino CHIMENTI**
Luce DELHO Luce **Luce DELHOVE**
Davi DE MEL Davi **Davi DE MELO SANTOS**
Antonio DE P Antonio **Antonio DE PIETRO**
Franco FLACI Franco **Franco FLACCAVENTO**
Alessandro FONTE Alessandro **Alessandro FONTE**
FRANCOMÀ FRANCO **FRANCOMÀ**
Rafail GEORG Rafail **Rafail GEORGIEV**
Raffaele IANNI Raffaele **Raffaele IANNONE**
Oriana IMPEI Oriana **Oriana IMPEI**
Kile KIRKPAT Kile **Kile KIRKPATRICK**
G. Antonello G. Antonello **G. Antonello LEONE**
Elda LONGO Elda **Elda LONGO**
Fulvio LONGO Fulvio **Fulvio LONGO**
Mimmo LONGOBARDI Mimmo **Mimmo LONGOBARDI**
Sabrina MAROTTA Sabrina **Sabrina MAROTTA**
Maziar MOKHTARI Maziar **Maziar MOKHTARI**
Albano MORANDI Albano **Albano MORANDI**
Matthias OMAHEN Matthias **Matthias OMAHEN**
Salvatore PEPE Salvatore **Salvatore PEPE**
Tarcisio PINGITORE Tarcisio **Tarcisio PINGITORE**
Shawnette POE Shawn **Shawnette POE**
Umberto POZZI Umberto **Umberto POZZI**
Paolo TOMMASINI Paolo **Paolo TOMMASINI**
Rolando ZUCCHINI Rolando **Rolando ZUCCHINI**

Salvatore Anelli

Vive: di segno di tempo di spazio • 2012
cm 30x30
Gesso, catrame, oro e incisione su pietra



Il cenotafio del Tempo e dello Spazio si tramuta in urna che custodisce le reliquie della civiltà; che ha nel segno, lasciato dall'uomo, la sua traccia insopprimibile. La foglia di quercia, con sigillo in ceramica, certifica, come lontano oracolo dell'albero di Dòdona, l'esistenza in vita di quello stesso uomo che fu già nelle caverne.

Antonio Baglivo

Bos + Bos • 2012

cm 30x30

Acrilico su lastra di pietra



Creste d'ombra in diversa gradazione formano un intarsio di vitale dinamismo che rievoca il dàimon furente della bestia: spirito che incarnava, nell'antica civiltà, insieme il dèmone e il divino.

Un nemico ostile di natura avversa che sopraffare rendeva quasi l'uomo soprannaturale.

Bizhan Bassiri

Urna funeraria • 2012

h cm 43,5 Ø cm 18

vaso, lastra di pietra in frammenti e olio idraulico



Come la pisside cristiana contiene la sacra specie dell'eucaristia, il vaso trasparente di Bassiri serba le spoglie della magica invenzione dell'Uomo di Papasidero. Raccogliendo i frammenti della sua pietra incisa ed immergendoli nel sangue tecnologico della nostra civiltà, che a lui riconosce il vanto della creazione.

Lucilla Catania

Animalia • 2012

cm 30x30

lastra di pietra, resina e cera



Larve di animali stentano ad affermare il loro afflato di esistenza in un mondo lontano e atemporale.

La volontà di vivere e di esistere è già un modo risoluto per ribadire l'adesione al grande ciclo biologico d'un terrestre paradiso.

Bruno Ceccobelli

La pietra filosofale fondante • 2012

cm 30x30

Incisione, pietra e cera



Quasi un recupero degli albori micenei che fondarono il tesoro d'espressione rilucente sulle acque del mediterraneo.

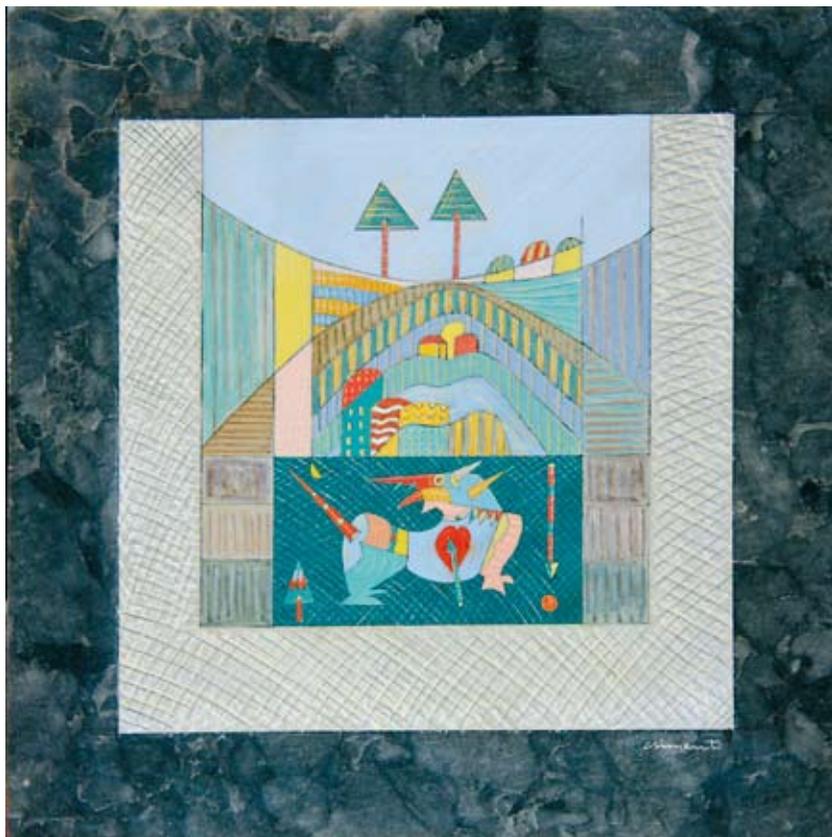
Lo schema umano in svelti incroci d'arcuate linee, gli occhi due punti che dardeggiano ossessione, totem globulari come lari di quella famiglia antica e numerosa che fu stipite della nostra civiltà.

Pino Chimenti

Piccola creatura della antasia che alberga nelle pieghe del nostro immaginario • 2012

cm 30x30

Tecnica mista su lastra di pietra



Un pastiche, di grande e fine effetto di decorazione, che prende in prestito la saga del Bos primigenius per ricondurla al fondo di un vissuto quotidiano smagato di ogni cruda pesantezza.

Levità di tono, felice tocco d'espressione: una candida e burlesca finzione che ci riporta a casa la storia, senza la tara del suo fardello ingombrante.

Luce Delhove

Scripsit-Sculpsit • 2012

cm 30x30

Incisione su lastra di pietra e acrilico



L'astrazione completa dell'immagine sta nell'interazione tra il supporto litico dell'opera d'origine e la trama informe che vi è sovrapposta: come sopra un palinsesto, su cui ogni nuova percezione esercita il suo istinto di capire le ragioni di un passato che è difficile capire. Un ineffabile piacere sensuale è consegnato agli occhi dal contrasto tra il freddo testo della pietra e la grafia sanguigna del contesto.

Davi De Melo Santos

Senza titolo • 2012

cm 30x30

Spray e acrilico su lastra di pietra

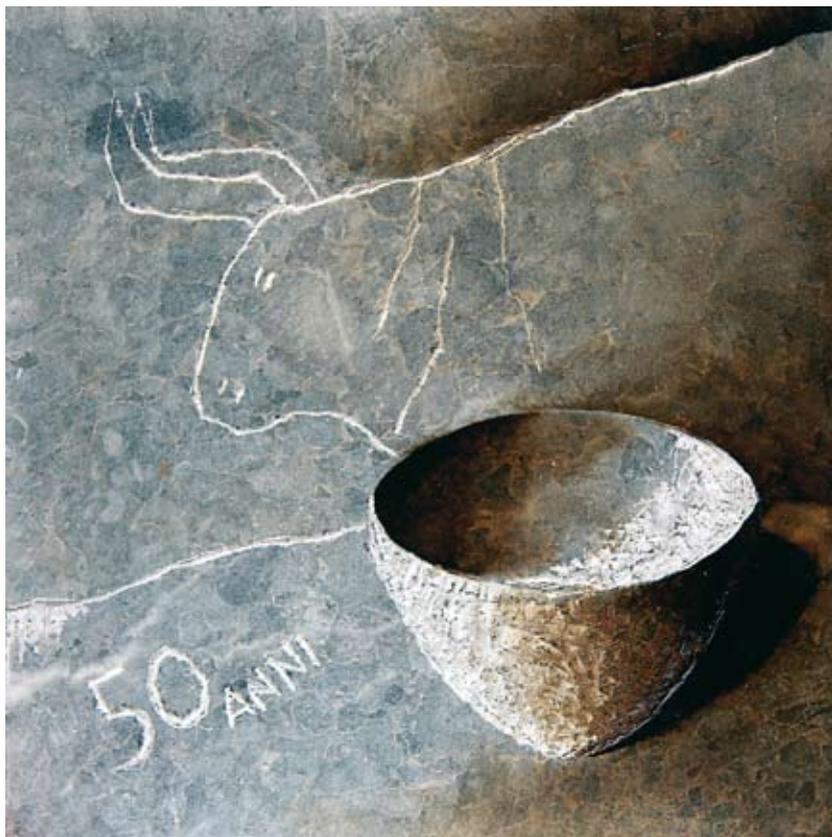


La vena surreale dell'america latina si unisce all'ironia di chi parteggia, in Amazonia, a favore di un mondo incontaminato, minacciato dalla figlia degenera del capitalismo che si chiama ingordigia.

La sua cadenza a Papisidero non poteva che essere un irridente pesce-toro che guizza tranquillo nel liquido arancione del mare dell'eterna innocenza.

Antonio De Pietro

Memore-acquasanta • 2012
cm 30x30
Tecnica mista su pietra



Un uso scaltro e raffinato della figurazione che la porta dritta a diventare icona di un evento d'arte e di storia universale.

Sopra la lastra incisa è una ciotola; che ravviva l'esistenza dell'artefice, nel suo rilievo d'ombra arrugginita, come presente a noi ancora oggi nella sua sostanza fisica di uomo.

Franco Flaccavento

Del divenire e dell'eterno ritorno • 2012

cm 30x30

Abrasione su lastra di pietra e incisione su piombo



La perdita di misura del comune senso fa sì che un microcosmo si addensi sopra una formella: dove accadimenti epocali segnano l'esordio del ciclo terrestre che presiede alla nostra esistenza quotidiana.

Alberi evanescenti e colate tumide di liquido sono il grembo immane da cui scaturisce l'idea di un uomo e del suo avvenire.

Alessandro Fonte

Addomesticato • 2012
cm 30x30
Resina su pietra e acciaio



Un bucranio appeso al chiodo, in perfetta simmetria, è l'espressione secca, come di morta foglia, del predominio dell'uomo sopra l'animale. Esponendone il capo, ne acquista la virtù: compresa la ferale beltà di un'indomita ferocia.

L'immagine passò nel repertorio greco della statuaria, riapparve in quello latino imperiale e riaffiorò nel rinascimento sotto specie di grottesca: un lungo viaggio iconico che stempera il sacro degli inizi nella dignitas d'un uomo già moderno.

Francomà

Bovide a colazione • 2012

cm 30x30

Tecnica mista su pietra

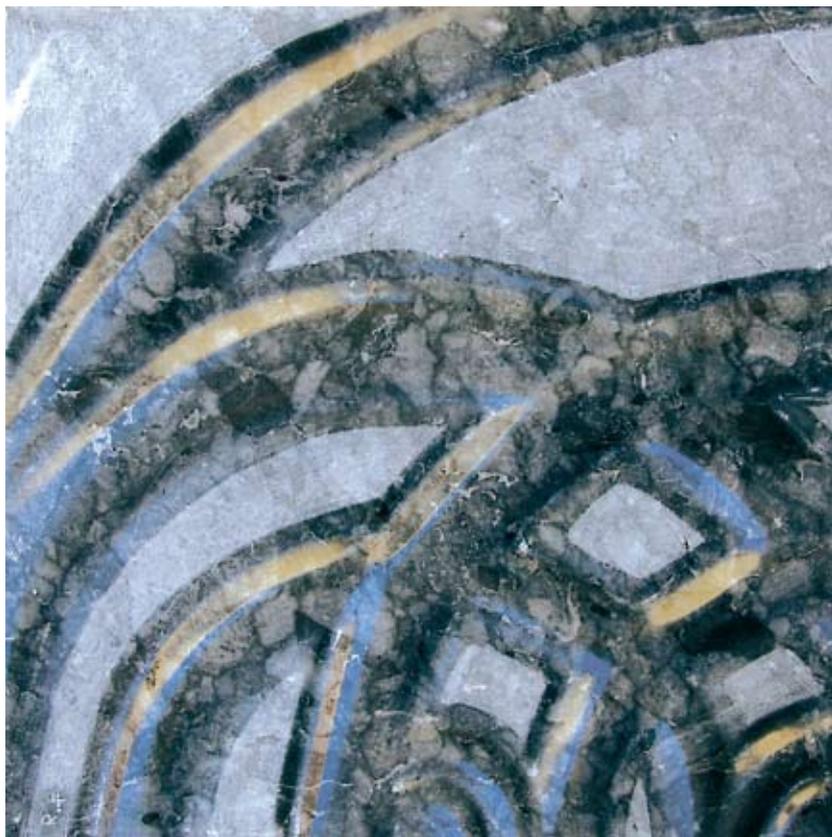


Un controcanto ironico, gagliardo e dissacrante, pone l'austero bove capovolto sulla brace; mentre quattro figure, che sono un sunto d'arte d'avanguardia vecchia e nuova, ne curano l'ustione con un fuoco che sprigiona una sapida letizia.

Un'opera accurata, nel suo sottile impianto dei corpi nello spazio; e nuova di colori, che portano un accento d'autonomo valore.

Rafail Georgiev

Gocce di pioggia • 2012
cm 30x30
Pietra



Una lente ottica ideale insinua il nostro sguardo fin dentro la materia della pietra; per indagarne le alchimie riposte che secoli di storia hanno lasciato come impronta.

La pietra ha una durezza che solo il nostro istante temporale può giudicare assoluta e irrefragabile.

Gocce di pioggia, tenero pianto delle nuvole, ne plasmano la forma nel processo sovrumano del tempo.

Raffaele Iannone

Segno • 2012

cm 30x30

Incisione e ciottolo su pietra

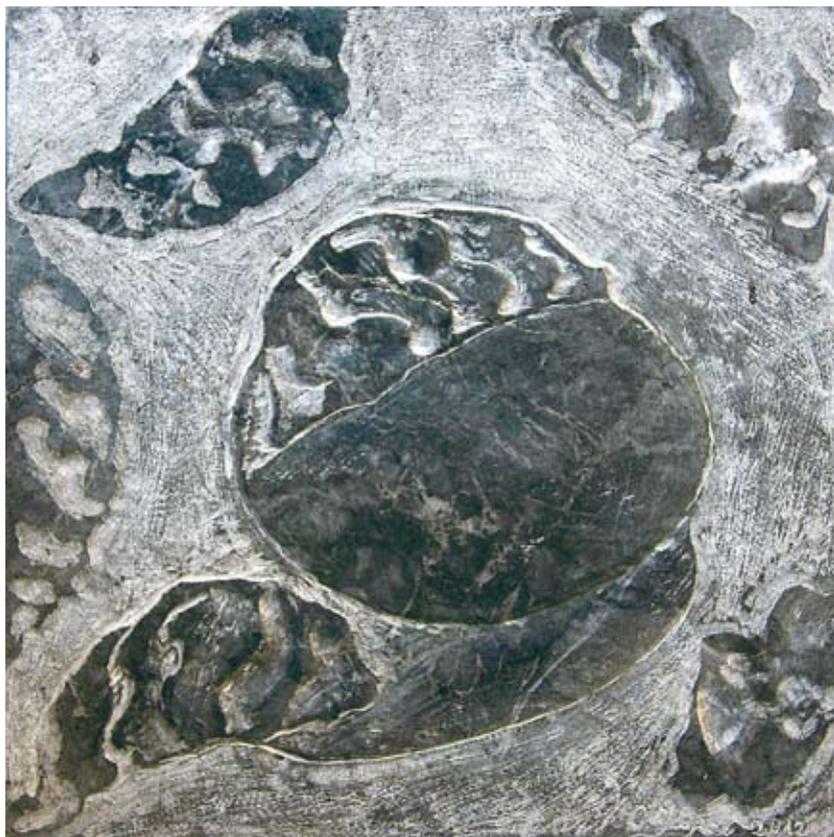


Due parti che aspirano a diventare un unicum. L'ordinata geometria che riga la parte superiore della pietra, formando quasi un dorso compatto e bilanciato. Ed il ciottolo segnato da linee naturali, che evoca, nel suo profilo aguzzo, un capo che già punta l'ostacolo da cogliere.

La resa zenitale e l'armonia assoluta dell'impianto consegnano questa ricostruzione plastica del toro ad un'aura d'immota nobiltà che solo il mito concepisce.

Oriana Impei

Mutazione • 2012
cm 30x30
Lastra di pietra



Scriva l'autrice:

“La mia ricerca si basa essenzialmente sulla rappresentazione in chiave simbolica e antropomorfa di forme plastiche che richiamano forme primordiali e prototipi le cui forme dialogano con il tempo e l'ambiente. Sottolineano i temi fondamentali del ciclo della vita. L'opera “Mutazione” è infatti l'evoluzione della sua forma che continua nel suo ciclo vitale, dove il corsaletto, qui si plasma sul dorso di un uovo, che darà vita ad un essere in continua trasformazione. E' il destino di ogni essere vivente e anche della scultura.”

Kile Kirkpatrick

Inhale and hold • 2012

cm 30x30

Screenprint on stone, wrapped in copper tape then varnished



Due atti fisici distinti, che insieme si combinano: inalare e stringere. Il primo ha un riverbero in quella cavità che si profonda nella pietra: quasi vitale e palpitante padiglione. L'altro, invece, si evidenzia nel legame fatto ad arte che avvolge la struttura.

Forse la volontà di catturare, insieme con la bestia, l'entusiasmo ferino che alberga nel suo corpo: oltretutto quel soffio di demone-divino che essa inala dentro le narici.

Giuseppe Antonello Leone

Animale preistorico • 2012
cm 30x30
Graffito su lastra di pietra



La simplicità, di segno e d'espressione, è il tratto che si addice per ritrarre la smarrita ingenuità dell'animale, che si aggira in un campo senza fondo e imprevedibile. L'occhio chiede di sapere e la coda si dimena in un gesto di vitalità, che vuol essere adesione ad un mondo ancora fresco di albe e di tramonti.

Elda Longo

Are you still alive? • 2012

cm 30x30

Pietra su pietra



Un minuscolo tassello, situato al centro di un campo vuoto, è la rivendicazione assoluta di una identità: segno di presenza, indice d'esistenza, presupposto (forse) di vita.

Ex uno disce omnes, dice la massima latina: e l'infinita serie umana altro non è che la replica di un modello primigenio.

Un minuscolo tassello, per l'appunto, che sta all'origine di tutto.

Fulvio Longo

Senza titolo • 2012

cm 30x30

Tecnica mista e graffito su pietra



Un riflusso vago verso la pop art, ripreso in una chiave colta, europea, che ritorna nello schema ordinato dell'impianto, nell'incastro sapiente di texture, nell'uso formativo del campo di colore.

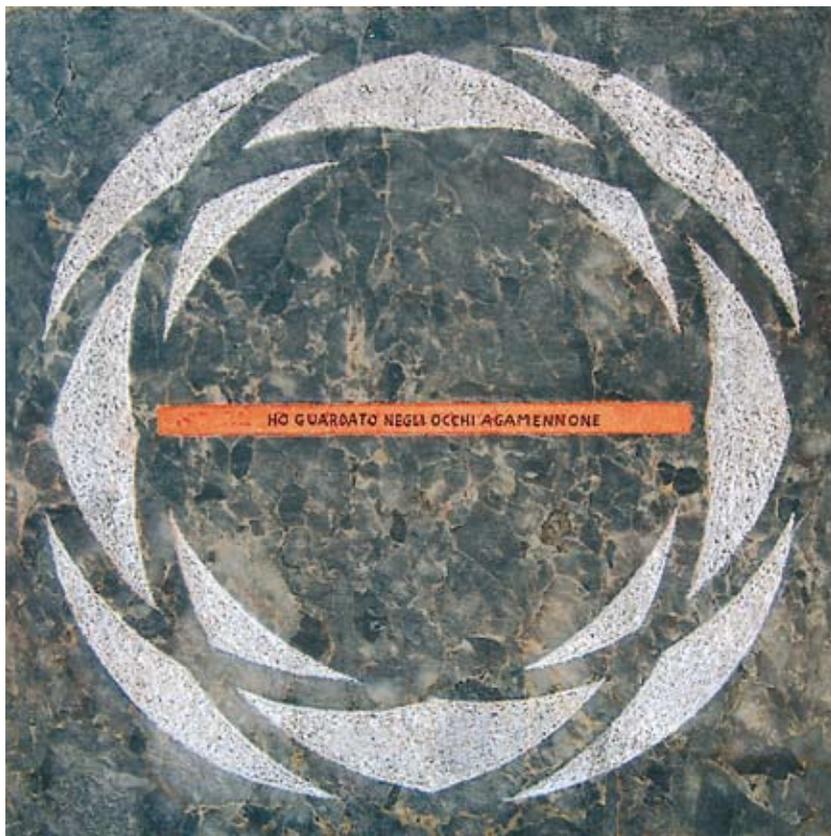
Conta una storia: quella d'un uomo nudo, accovacciato, che incide sulla pietra la Vera Forma dell'animale che gli pervade la mente e gli contrasta il dominio sulla terra.

Mimmo Longobardi

La visione di Schliemann • 2012

cm 30x30

Tecnica mista e graffito su lastra di pietra



Cercare per trovare, e trovare per capire. La cultura è anche frutto di felice occasione: quella che apre, inaspettatamente, un mondo nuovo sepolto dai detriti del tempo ed ormai lontano dalla memoria umana.

Si apre, allora, un canale diretto tra Passato e Presente; in cui la luce chiara di diamante di perdute civiltà ritorna a sorriderci: come se guardassimo negli occhi Agamennone.

Sabrina Marotta

Frattura • 2012
cm 30x30
Pietra, carta e tempera



Cede il marmo a un taglio verticale, che ne lascia intravedere le interiora come fosse cosa viva. Nello squarcio s'insinua un foglio accartocciato, che ha durezza, pieghe e punte inusitate.

La carta è un materiale che non può frangere il marmo. Ma durezza, pieghe e punte sono quasi la parafrasi d'un essere vitale.

Una promessa di tenera energia che dallo squarcio di quella pietra dura sembra quasi nascere come nasce di colpo l'Idea.

Maziar Mokhtari

Palimpsest con rosario • 2012

cm 30x30

Stampa digitale su pietra



La pietra si fa parete, alla quale sono appese le reliquie di un giorno qualsiasi come di un'esistenza.

Una piccola chiave, che apre la porta di casa; e la corona di un rosario, che apre la porta del cuore.

Ghirigori bizzarri e sparse macchie d'umido s'iscrivono sulla superficie: le tracce di un vissuto - dell'uomo, del tempo - che consuma il passato e spera nel futuro.

Albano Morandi

Formichiere trampoliere • 2012
cm 30x30
Bitume su lastra di pietra



Righe di luce chiara, sopra un fondo caldo e diluito di bitume che ha il dolce di un encausto, recidono il profilo traballante dell'esile animale: ignaro Don Chisciotte che fruga la brughiera, annusandone gli umori.

Le gambe a stecco tremano e il capo si reclina: anche quest'oggi, si mangerà qualcosa. Bisogna poter vivere.

Matthias Omahen

Isola Colosseo su palafitta • 2012

cm 30x30

Lastra di pietra



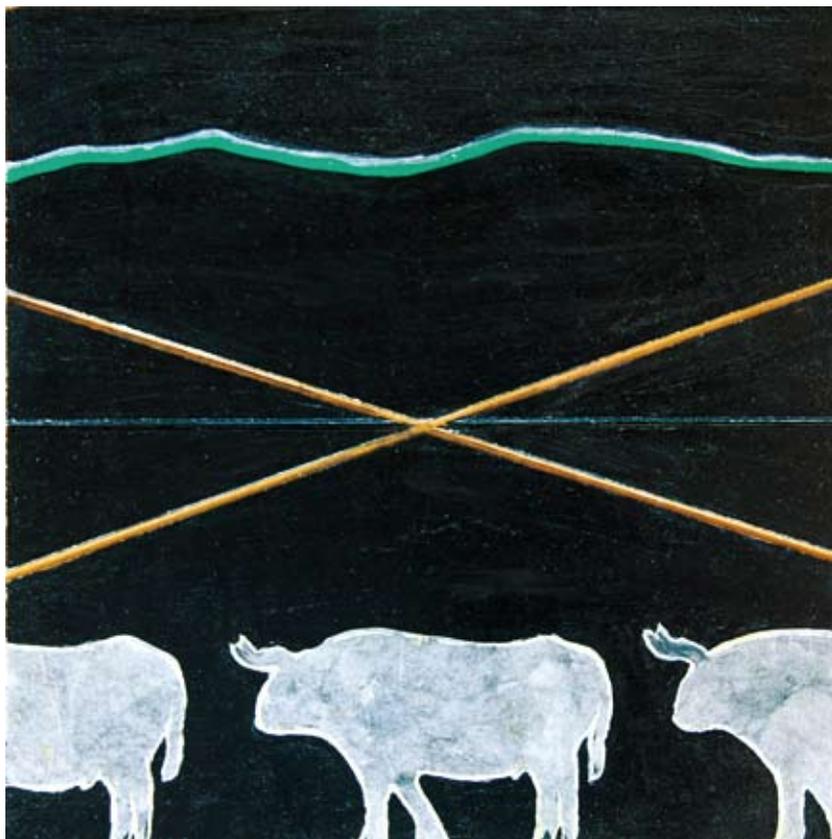
L'immane ghirlanda di pietra si staglia sulle acque di un'isola lontana e metafisica.
Frutto prezioso della civiltà, vive consegnata nell'immaginario del Sogno di Bellezza che la notte dei tempi ci rimanda.
Solo soffi di vento ed il volo dei gabbiani, penetreranno il varco dei trafori: testimoni aerei di una pura presenza.

Salvatore Pepe

Transumanza • 2012

cm 30x30

Pigmenti acrilici, oro e incisione su pietra



Nella notte scura che ha bagliori tremuli d'ardesia, una teoria di buoi s'avvia in transumanza: formando un fotogramma di attitudini scandite dal calendario eterno del sole e della luna.

Un rigo grigio-verde schianta, in alto, il sopore arreso della scena; mentre una forbice geometrica virtuale pare tagliare a mezzo la visione, scompartendo il cielo dalla terra: l'uno spesso non sa la sofferenza amara dell'altra.

Tarcisio Pingitore

Sogno di bovide • 2012

cm 30x30

Lenzuolo e tecnica mista su pietra

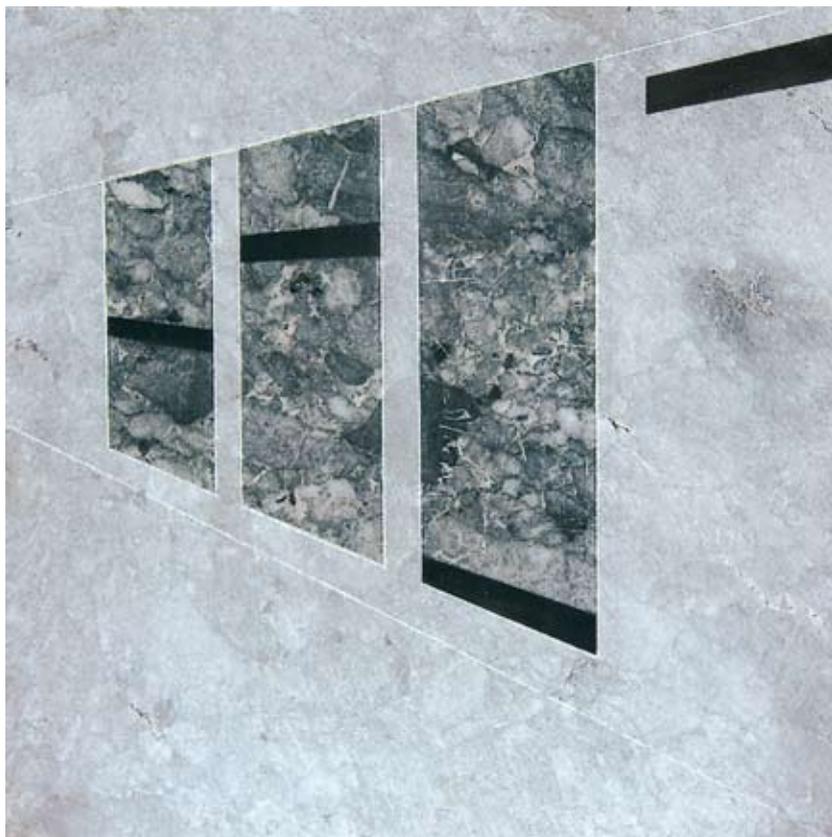


Sopra il suo letto antico di pietra dura, il bovide riposa: coperto dalla coltre, bianca e morbida, del tempo, che ricovera il pensiero di fanciulli.

Sogna l'idea furente di praterie assolate e di pascoli fragranti di creato: tenace campo di battaglia, ove pose a misura quotidiana l'energia, come trionfo di una vita che non vuole arrendersi ad un decreto certo di morte.

Shawnette Poe

Strategies • 2012
cm 30x30
Incisione e resina su pietra



La strategia cui allude il titolo è forse suggerita dalla fuga prospettica in cui sono inseriti questi riquadri, che hanno una banda nera oscillante in diverse posizioni.

Tra le tante strategie, la più seria ed importante è quella che ognuno dà alla propria vita: si attrezzano qualità, vizi e virtù, perché l'esito risulti quantomeno compatibile con un miraggio vago di felicità terrena.

E per fare questo, si adotta una prospettiva, lunga e incerta; in cui la banda nera della nostra volontà cambia spesso posizione: per adeguarla, appunto, alla strategia migliore che fronteggi l'urto duro della vita.

Umberto Pozzi

...se un'idea non muore • 2012

cm 30x30

Tecnica mista su lastra di pietra



Nella baraonda, fresca di colori, crollano travi e irrompono figure slanciate nella corsa; mentre mani aperte invocano soccorso da sotto le macerie ed un profilo muto, sulla destra, osserva allibito il disastro che si compie.

Sembra solo conservare un'ignota confidenza quel torello, che campeggia dubbioso nella scena: anch'esso morirà, ma la sua forma, scolpita sulla pietra, gli sopravviverà nei secoli futuri.

Perché allora nasce l'arte, quando un'idea si consacra nella forma per unirsi al repertorio infinito della civiltà.

Paolo Tommasini

Toro Dinamico • 2012
cm 30x30x23
Raku e lastra di pietra



Tommasini utilizza la lastra di pietra soltanto come base di supporto; e vi sistema sopra un formidabile toro a tutto tondo, che ha la forza plastica dell'arte primitiva così come la rivide il nostro novecento.

Il toro muggisce il suo lamento, levando nervoso la testa verso l'alto; il gesto, d'icastica espressione, si riverbera nel corpo: enfiandone i fianchi e snellendone il torace, conseguendo un felice risultato di dinamismo plastico.

Rolando Zucchini

Sam tk18 • 2012

cm 30x30

Tecnica mista su lastra di pietra



Decodificare l'arte astratta è fatica vana, oltre che prova certa di tenace presunzione dell'incauto esegeta. Il linguaggio che si usa trova un codice soltanto nell'io dell'artefice e quindi rimuove ogni ipotesi concreta di determinare un senso univoco dell'opera eseguita.

C'è una spinta emotiva, frutto dell'intuito, ed un complesso organizzato di segni e di colori, che iniziano e concludono il gesto creativo.

A noi resta la traccia di questo processo unico: la soluzione grafica di un tema, che una mente vede nel suo io, rappresentata nella Forma che il suo Essere soltanto riconosce.

Biografie

Salvatore Anelli Comiso (RG) 1951

Dal 1992 al 2006 ha collaborato con il Teatro dell'Acquario di Cosenza. Ha esposto in Italia e all'estero. Tra le sue recenti mostre ricordiamo nel 2007 la 52ª Biennale di Venezia nell'ambito del Progetto "Camera312 pro-memoria per Pierre". 2010 "Arte per la legalità" Museo dei Brettii, Cosenza e Fondazione Mudima, Milano; "Un Aeroporto per l'Arte" Teatro Naselli, Comiso, Ragusa; "Segni del Novecento-Disegni italiani dal Secondo Futurismo agli anni Novanta" Museo dell'Alto Tavoliere, San Severo, Foggia. 2011 "Artist's Box, il luogo dell'anima" Biblioteca Comunale, Catanzaro; "Biblia Pauperum" Museo Diocesano Jesi; "Un'altra storia Arte italiana contemporanea dagli anni '80 agli anni zero" ex Chiesa di San. Francesco, Como; "Un bisbiglio lungo il cammino, omaggio a L. Calogero" Museo dei Brettii di Cosenza. Sempre nel 2011 è presente alla 54ª Biennale di Venezia, Palazzo Nervi, Torino. Ha pubblicato "Specchio alterato" a cura di Paolo Aita e "Di catrame di anima" aa.vv. Ed. Vertigo Arte, Cosenza. Vive e opera a Rende (Cs).

Antonio Baglivo Casal Velino (SA) 1951

Vive e lavora a Bellizzi (Sa). Scultore, pittore, incisore, ceramista, nel 1977 a Salerno ha fondato il Centro di Documentazione Arte Contemporanea Laboratorio Dadodue che ha diretto fino al 1992. Dal 1998 coordina le attività dell'Archivio/Osservatorio e del Museo Polivalente di Perito. Nel 1999 ha realizzato il monumento in ferro "La porta del cielo" per il complesso cimiteriale del comune di Baronissi. Ha pubblicato libri d'artista, cartelle e plaquettes in collaborazione con poeti e scrittori. Ha tenuto mostre personali agli Antichi Arsenali della Repubblica di Amalfi; alla Galleria l'Ariete di Bologna, alla Galleria La Roggia, Pordenone; al Centro d'Arte L'Idioma, Ascoli Piceno; al Lavatoio Contumaciale a Roma e Villa Guariglia a Vietri sul Mare. Tra i recenti appuntamenti culturali di maggior rilievo a cui ha preso parte: "Ibridilibri" all'Università La Sapienza di Roma e al Museo Provinciale Irpino di Avellino. "Crisalide-Chimere" al Palazzo Sant'Agostino di Salerno e "La forma del libro" alla Biblioteca Nazionale di Napoli. Nel 2010 "Arte per la legalità" Museo dei Brettii, Cosenza e Fondazione Mudima, Milano; 2011 "Un bisbiglio lungo il cammino, omaggio a L. Calogero" Museo dei Brettii di Cosenza.

Bizhan Bassiri Teheran (Iran) 1954

Vive e lavora a Roma e a San Casciano dei Bagni (Si). Si forma all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove giunge nel 1975. Nella sua arte coniuga diversi linguaggi: quello artistico con quello poetico, letterario, teatrale e musicale attraverso una ricerca che trova fondamento nel "Manifesto del pensiero magmatico". Suoi interventi permanenti si trovano al Parco-Museo di Scultura all'aperto, Ozieri (SS). Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato. Università degli Studi di Cassino, Facoltà di Ingegneria, Cassino. S.M.A.K, Gent (Belgio). Ars Aevi Museum di Sarajevo; alla Galleria dell'Accademia a Firenze. Ha realizzato numerose personali e partecipato a collettive in Italia e nel mondo, tra queste: 1994 "Jetztzeit" De Appel, Amsterdam; 1997; "Engel: Engel" Kunsthalle, Vienna; 1999 "The Opening, Gent" Ars Aevi, Museum of Contemporary Art, Sarajevo; 2000 "Epifanie" Parkabdij, Heverlee in Francia. Nel 2010 tiene due personali Cosenza alla Galleria VertigoArte e al Museo Civico dei Brettii e l'anno successivo partecipa a "Un bisbiglio lungo il cammino, omaggio a Lorenzo Calogero" sempre al Museo dei Brettii.

Lucilla Catania Roma 1955

Compiuti gli studi in scultura si stabilisce, fra l'80 e l'81, in Francia. Tiene mostre personali e partecipa a rassegne in Italia e all'estero, tra le quali nel 1989 "Orientamenti dell'arte italiana dal 1947 ad oggi" Mosca e Leningrado e nel 1991 "Kunstlandschaft Europa-Roma" presso la Kunstverein di Francoforte e "Roma interna" al Palais Liechtenstein di Vienna. Nel 1995, insieme a Mambor, Ricciardi, Zanazzo, Rizzo e Palmieri fonda "A regola d'arte", progetto di comunicazione e riflessione intorno all'arte. Nel 1998 partecipa alla Biennale di Scultura di Carrara e nel 2001 alla mostra "La scultura Italiana del XX sec." itinerante in Giappone. Nel 2005 è alla Biennale di scultura di Gubbio. Tra le altre collettive: 2006 "Omaggio a G. Ceronè" Galleria Bonomo, Roma. "Sculture in Villa" Villa d'Este, Tivoli. 2007 "Sogni di mezza estate" Forum Austriaco di Cultura, Roma. 2008 "LIX ed. Premio Michetti" Francavilla a Mare. "L'Energia della Materia, la Materia dell'Energia" Casa Italia, Pechino (Cina). 2010 "Arte per la legalità" Fondazione Mudima, Milano. 2011 "Passato/Presente, dialoghi d'Abruzzo" Castello Colonna, Genazzano, Roma. "Un bisbiglio lungo il cammino, omaggio a L. Calogero" al Museo dei Brettii, Cosenza. Nel 1990 e nel 2009 partecipa alla Biennale di Venezia.

Bruno Ceccobelli Todi (PG) 1952

Studia all'Accademia di Belle Arti di Roma. Nel 1980 partecipa alla "Biennale des jeunes" di Parigi; è presente alla Biennale di Venezia del 1984 e del 1986, alla Quadriennale di Roma 1984 e 1996 ed alla Biennale di Sidney nel 1986. Tra le personali si ricordano: 1981 Galleria Ugo Ferranti a Roma e Yvon Lambert, Parigi; 1983 Galleria Salvatore Ala, New York; 1984 Gian Enzo Sperone, Roma; 1993 Centre Saydie Bronfman, Montreal. 2005 Galleria Luis Burgos, Madrid e Guastalla Centro Arte, Livorno. Nel 2006 è alla Galleria XXI Siècle, Parigi, ed espone sculture in marmo a Verona e Pietrasanta. 2007 Fondazione Volume, Roma. 2008 "Ceccobelli's ex voto" Unplugged from New York. Del 2009 sono le antologiche da Allegrini Arte Contemporanea a Brescia e alla Galleria Fabrice Salvani Loudes, Toulouse Francia. Tra le recenti collettive: 2006 "San Lorenzo", Villa Medici, Roma. 2007 "Terra di Maestri" Villa Fidelia, Spello. 2011 "Un bisbiglio lungo il cammino, omaggio a Lorenzo Calogero" al Museo dei Brettii, Cosenza e "Croce e Croci del sacro" Galleria L'Agostiniana di Roma. Nel 2010 pubblica il libro "Tempo senza tempo della pittura", Ed. De Luca, Roma. E' stato direttore dell'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia. Vive e lavora tra Roma e Todi.

Pino Chimenti Spezzano Albanese (CS) 1952

Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Urbino. Nel 1982-83-84 partecipa agli stages "Questioni delle Arti" di Anacapri coordinati da Gillo Dorfles che lo segnala nel Catalogo d'Arte Moderna Italiana Editto da Mondadori. Ha esposto nel 1977 alla Galleria Ammiraglio Action, Milano; 2002 The Annex Gallery, New York; 2004 Gallery@49, New York; Galleria L'Ariete, Bologna; 2009 Kasia Kai Art Projects Gallery, Chicago; 2010 Galleria Blanchaert, Milano; 2012 Camden Art Gallery, Londra. Tra le numerose collettive ricordiamo: "Passaggi d'oltremare" Museum of Fine Art, La Valletta, Malta e "Ricognizione Pittura, Calabria 2009". E' stato invitato inoltre alla Biennale del sud, all'Accademia di Belle Arti di Napoli; alla XIV Esposizione Quadriennale d'Arte di Roma e nel 2011 alla 54ª Esposizione Internazionale d'Arte Biennale di Venezia - Padiglione Italia - Arsenale, Venezia.

Luce Delhove Uccle (Belgio) 1952

Designer, incisore, pittrice e scultrice, vive e lavora a Roma e a Milano dove insegna presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Fin dal 1979 si occupa d'incisione, approfondendone le conoscenze dei linguaggi e delle tecniche e dal 1998 incomincia a sperimentare nuovi materiali per le grafiche e realizzare delle sculture con carte stampate, cellulosa e materiale tessile. Partecipa a collettive e realizza personali in Italia e all'estero e, dopo uno stage di lavorazione e sperimentazione dell'ardesia in Valle Argentina in provincia di Imperia, si dedica alla realizzazione di gioielli. Numerosissime le sue esposizioni personali e collettive tra le più recenti: Casa dell'Ariosto, Ferrara; Biblioteca Casanatense, Roma; Palazzo Sasso, Ravello; Art Track, Gent (Belgio); Museo De L'Eventail, Parigi; "Estampa" Galeria Kreisler, Madrid; Triennale du Papier, Muse edu pays et val de Charmey in Svizzera e "Per filo e per segno" Palazzo Mocenigo, Venezia. Nel 2011 partecipa alla mostra "Un bisbiglio lungo il cammino, omaggio a L. Calogero" Museo dei Brettii di Cosenza.

Davi De Melo Santos Belo Horizonte (Brasile) 1982

Inizia la sua storia artistica nel 1998 realizzando graffiti nella sua città natale. In questi ultimi anni ha realizzato lavori per grandi marche come Adidas, Green,Peace, WWF, Fiat, RedBull. Ha lavorato come illustratore e designer per riviste di Belo Horizonte, creando copertine di cd, illustrazioni per libri e stampe per collezioni di alta moda, arrivando ad essere contrattato per la creazione di scenari per teatro, televisione e decorazioni di interni. Tra il 2009 ed il 2012 ha allestito mostre personali a Catanzaro, Heidelberg in Germania e Sao Paulo in Brasile e ha partecipato a varie mostre collettive e performance a Bologna, Catanzaro e Tivoli.

Antonio De Pietro Diamante (CS) 1962

Vive e lavora a Roma dove ha compiuto gli studi presso il corso di Decorazione pittorica all'Accademia di Belle Arti di Roma. Del 1989 è la sua prima mostra personale alla Galleria Superficie di Fregene, Roma; quindi al Museo di Praia a Mare (Cs); Galleria Athena Arte; Galleria Le Opere e Galleria Officina dell'Arte di Roma; DAC-Arte Contemporanea, Diamante (Cs). Del 2009 è "L'attesa - L'espera" al Museo de San Salvador de Palet del Rey, Leòn in Spagna e nel 2010 espone allo Spazio Arte Contemporanea di Groningen, Olanda. Ha partecipato a diverse collettive in Lituania, Germania, Francia, Spagna e Italia. Tra le più recenti: 2010 "Il mare nel mito" Museo d'Arte Contemporanea, Maratea (Pz) "Differenze" Galleria Limen otto9cinque Arte Contemporanea, Roma. 2011 "L'arte di amare l'arte" Palazzo Reale di Torino; "150 Artisti per l'unità d'Italia" Galleria Nazionale di Cosenza; 2012 "Materia oscura" Studio Arte & Architettura, Roma.

Franco Flaccavento Comiso (RG) 1945

Vive e opera a Cosenza. All'attività pittore affianca quella di operatore culturale. E' stato redattore della rivista TR per la pagina Immagini. Ha tenuto personali al CAMS dell'Università della Calabria, Rende; Galleria il Triangolo e Galleria L'Unicorno di Cosenza; al Columbus Center e alla Gallery 7 di Toronto. Tra le recenti collettive si ricordano: 2005 "Mediterraneo d'Arte" Archivio centrale dello stato, Roma; "Premio Limen arte 2009" Vibo Valentia e nel 2010 "Torn@are a Itaca, Arte per la legalità" Museo dei Brettii di Cosenza e Fondazione Mudima, Milano; "Viaggio nella parola di Alda Merini" Palazzo Sormani, Milano. 2011

"Un bisbiglio lungo il cammino, omaggio a L. Calogero" Museo dei Brettii di Cosenza; "Luoghi e realtà di ricerca tra identità e mutamento" Biennale d'arte contemporanea, Collegio Sant'Adriano, San Demetrio Corone (Cs); "150 artisti per l'Unità d'Italia" Galleria Nazionale di Cosenza. Sempre nello stesso anno è presente alla 54ª Biennale di Venezia, Padiglione Italia-Torino, Palazzo delle Esposizioni, Torino.

Alessandro Fonte Polistena (RC) 1984

Ha compiuto gli studi all'Università della Calabria e alla ETSAV di Barcellona laureandosi in Ingegneria Edile e Architettura, Vive e lavora tra Berlino e Cosenza. Nel 2005 ottiene la menzione d'onore alla manifestazione "Ortus Artis" ideata e curata da A. B. Oliva. Nel 2008 partecipa alla realizzazione di "Agathopedia" lungometraggio sperimentale del regista cileno Raul Ruiz. Nel 2009 lavora allo studio berlinese dell'architetto e artista David Adjaye. Collabora frequentemente con Shawnette Poe con cui espone in diverse bipersonali, tra queste: 2009 "I Won't Chase Gallerists Like You Do" Temporares Mandelstudio, Berlino. 2011 "Pane quotidiano" Performance urbana a Cosenza e Rende; Nello stesso anno partecipa alla 54ª Biennale di Venezia Padiglione Italia/Calabria, Reggio Calabria e "150 Artisti per l'unità d'Italia" Galleria Nazionale di Cosenza. 2012 "Split/Me/Resonance" Chiostro del Bramante, Roma.

Francomà Rende (CS) 1945

Pittore, performer, webmaster, graphic, opera a San Lucido sul Tirreno cosentino. Negli anni '70 conduce alcune esperienze su poetiche, materiali e comportamenti delle avanguardie storiche e anni '60, per rivolgersi a quel Nuovo Espressionismo conseguente all'avvento della transavanguardia e del postmoderno, che interpreta con forti accenti mediterranei. Attivo performer, negli anni '80 - '90 ha eseguito interventi di body-art in rassegne e gallerie oltre che in diversi video per la RAI e per TV private. Ha realizzato gigantesche pitture murali, installazioni e scenografie. E' stato invitato in rassegne nazionali e internazionali, tra queste: "I Post meridionali" Centro Di Sarro, Roma; "Art 18/87" Basilea; La Biennale del sud, all'Accademia di Belle Arti di Napoli; "Situazione della ricerca artistica in Calabria" Pinacoteca di Montalto Uffugo (Cs); "Opere a segno" Museo Civico di Rende; "Passaggi d'oltremare" Museum of Fine Art, La Valletta, Malta e "Ricognizione Pittura, Calabria 2009" Galleria Provinciale di Cosenza. Tra le personali si ricordano quelle al Museo Civico di Rende, Galleria Ar&s di Catanzaro; Galleria Gradiva e Galleria il Triangolo di Cosenza e nel 2012 alla Pramantha Arte Contemporary Gallery di Lamezia Terme.

Rafail Georgiev Razgrad (Bulgaria) 1986

Figlio d'arte, suo padre è lo scultore Lubomir Dobrev e la madre l'attrice Maya Kisiova. Nel 2010 si laurea all'Accademia di Belle Arti di Sofia. Durante i suoi studi, ha partecipato come assistente e realizzato una serie di sculture monumentali in terracotta e metallo nello studio del professor Krum Damyanov e nello studio di suo padre Lubomir Dobrev. Nell'estate del 2007 è negli Stati Uniti e nel 2008 frequenta per un semestre l'Accademia di Belle Arti di Macerata. Nel 2011 ha partecipato in due mostre del gruppo scultoreo "Shiloto" alla Galleria San Ivan Rilski, Sofia. Nel giugno dello stesso anno ha vinto la borsa di studio del Ministero degli Affari Esteri in Italia a Roma dove frequenta il Biennio Specialistico di "Scultura Ambiente e lapis Tiburtinus" all'Accademia di Belle Arti e lavora - in due progetti scultorei sulle tematiche dei "quattro elementi".

Raffaele Iannone Napoli 1946

Nel 1970 si trasferisce a Maratea (Pz). Negli anni novanta, il suo lavoro diventa assidua ricerca su materiali nuovi e di recupero eliminando, nelle sue opere, residue tracce di figurazione che lo portano a sviluppare riflessioni su forme minimali. Espone in mostre personali e collettive in Italia e all'estero: tra queste "Campagna d'Italia" Roma, Palazzo delle Esposizioni; Panavėzys, Lithuania, Art Gallery XX. "Litosofia" Palazzo Serra di Cassano, Napoli. Nel 2004 realizza un' Installazione-Laser sul monte San Biagio a Maratea, ed è presente all' Art Museum, Sharjah, United Arab Emirates. Tra le sue recenti presenze ricordiamo: 2007 "likeBike" Maratea e "Sguardi multipli" Palazzo San Bernardino, Rossano. 2008 "I labirinti della bellezza" Museo Michetti, Francavilla a Mare (Ch). 2009 "Io gli altri" alla Biblioteca Civica Torino. 2010 "Silence/end" Palazzo della Provincia, Siracusa, "Bandiere d'Artista Spazio Associativo Arti Visive" Maratea. 2011 "150 artisti per l'Unità d'Italia Galleria Nazionale Cosenza.

Oriana Impel Roma 1966

Ha compiuto gli studi in Scultura nel 1988 presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Dal 2003 è docente di Scultura e di Tecniche del marmo e delle pietre dure all'Accademia di Belle Arti di Roma. Realizza le sue opere presso il laboratorio della Cava di Travertino di Tivoli Terme. Partecipa a rassegne d'arte e simposi, vincendo premi in vari concorsi. Ha eseguito sculture monumentali collocate in spazi pubblici, privati e arredi urbani e sacri. Tra questi l'arredo liturgico in travertino per la Chiesa "Regina Pacis" ad Anguillara Sabazia (Roma). E' stata referente per l'organizzazione del laboratorio all'aperto di scultura nella rassegna "LegA'mi, un Segno nel Parco" edizioni 2006, 2008, e 2010; in "Opera Bosco" a Calcata dal 2006 al 2010 e nella rassegna "20 eventi - arte contemporanea in Sabina" 2009. Nel 2011 ha realizzato il "Percorso d'Arte nel Giardino dei Cinque Sensi - attraverso il sentiero del Bosco d'Arte" a Licenza (Roma). Del 2010 è la personale al Chiostro del Borromini al San Carlino alle Quattro Fontane a Roma. Nel 2012 partecipa a "Tracce" Auditorium San Domenico, Narni.

Kyle Kirkpatrick Birkenhead (Inghilterra) 1989

Ha studiato alla Norwich University College of the Arts nel Regno Unito e ha conseguito un Master in Tecnologie Applicate. Vive e lavora tra Bedfordshire in Inghilterra e negli Stati Uniti. Realizza installazioni con materiali artificiali e naturali allo stesso tempo meticolosamente composti. Tra le sue esposizioni si ricordano: "Locus 2009" The Project Space, Norwich e Visions Gallery, Tokyo. Ancora in Inghilterra partecipa alle seguenti rassegne: 2009 "Not My Cup of Tea" ex fabbrica di scarpe Bally, Norwich. 2010 "Di Meleagro Garland a Sir Joseph Bank" Conservatorio della città di Lincoln. 2011 Halesworth Gallery, Halesworth, Suffolk; 2012 "Kinetica Art Fai," Ambika P3, London; "Pensate di stampa" Nancy Victor Gallery, London. Nel 2010 riceve il Norfolk Contemporary Art Society Prize.

Giuseppe Antonello Leone Pratola Serra (AV) 1917

Studia all' Accademia di Belle Arti di Napoli dove si diploma in pittura nel 1940. Espone alla 22ª Biennale di Venezia, segnalato terzo, con un affresco "Le nuove città" esposto in seguito a Zurigo nella "Mostra di pittori e scultori italiani contemporanei".

Ha partecipato a eventi culturali ed artistici, collaborando a mostre e manifestazioni di li-

vello nazionale ed internazionale, in particolare a Napoli, Roma, Venezia, Milano, Postdam, Liesborn, Zurigo, Barcellona, Patrasso, Budapest. E' stato direttore di quattro Istituti Statali d'Arte: Potenza, Sessa Aurunca (Ce), San Leucio (Ce), Napoli 2 e della Mostra d'Oltremare. E' stato autore di significative opere pubbliche, importanti anche per le diverse tecniche usate: affresco, mosaico, ceramica maiolicata, vetrata, graffito. Ha fondato la scuola del graffito polistrato di Montemurro. Di recente è stata pubblicata la sua monografia a cura di Philippe Daverio per le edizioni Skira.

Elda Longo Cosenza 1974

Vive fra Cleto (Cs) e Roma. Nel 1996 si laurea in pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma e l'anno successivo consegue un Master di Grafica Pubblicitaria presso il Pantheon Multimedia. Sempre a Roma è stata docente di Grafica e Comunicazione visiva, presso l'Istituto Quasar e l'Istituto Europeo di Design e ha collaborato fra l'altro con L'Accademia delle Arti e Nuove Tecnologie e l'Istituto Salesiano PIO XI. Ha tenuto mostre personali alla Sign Design Gallery, Scozia. Galleria d'Arte Santa Chiara, Cosenza. Museo del Presente, Rende e alla Galleria Di Sarro, Roma. Tra le rassegne: 2007 "Segni di contemporaneità" Castel Sant'Angelo, Roma. 2008: "Roma-Cairo profumi e colori" Ambasciata Araba d'Egitto, Roma. 2009: "5th International Drawing Annual exhibit-in-print" New York. 2010: "Slang, segmenti d'Arte contemporanea" Museo del Presente Rende (CS). Nel 2011 partecipa alla "Collettiva d'arte per il 150° dell'Unità d'Italia" a Catanzaro.

Fulvio Longo Belvedere (CS) 1963

Ha compiuto gli studi in Scultura all'Accademia delle Belle Arti di Roma. Nel 1983 vince il primo premio nazionale per il 50° della morte di Boccioni. Realizza a Mosca il monumento ai Caduti della guerra in Cecenia. In Costa d'Avorio, ad Abidjan lavora presso la Residenza del Patriarca di cui esegue il busto in bronzo. Nel 2000 realizza il monumento al Lavoro a Graz in Austria. Tra le personali si ricordano: Sala del Bramante, Roma; Gallery Sculpture Center di New York; Kiro Gallery, Parigi; Palazzo Rospigliosi, Roma. Ha partecipato a prestigiose rassegne in Italia e all'estero, tra queste: 2002 "Per un mare di Pace" Parlamento Europeo, Strasburgo. 2004 "Opere, conversazioni d'arte" Sala delle Fonderie, Forlì. 2005 "Arte sacra" Convento delle Vergini, Cosenza. 2006 "Latine loqui" Istituto Italiano di Cultura, Budapest; Nel 2007 è presente alla Biennale di Tokio. Partecipa a "Ricognizione Pittura, Calabria 2009" alla Galleria Provinciale, Cosenza. 2010 "Incontri d'Arte-Silence end" Palazzo della Provincia di Siracusa. 2011 "Croce e croci del Sacro" al Museo Diocesano di San Marco Argentano e Galleria l'Agostiniana di Roma e "150 Artisti per l'Unità d'Italia" Galleria Nazionale di Cosenza.

Mimmo Longobardi Napoli 1954

Dalla prima metà degli anni '70, durante e dopo gli studi artistici, ha partecipato alla fertile stagione che ha visto la città di Napoli protagonista di importanti eventi d'arte internazionali. In quel clima fecondo ha maturato l'arte come mezzo per comunicare bisogni ed esplorare fonti creative utilizzando negli anni diverse tecniche espressive, dalla pittura alla scultura, dalla fotografia al video e alle installazioni, prediligendo negli ultimi anni progetti d'arte in

relazione ai territori del sud. Ha al suo attivo numerose esposizioni e progetti. Vive e lavora a Maratea dove cura il progetto di arte contemporanea "Litomuseum". È direttore artistico del progetto "Graffiti Polistrato" di Montemurro. Nel 2011 ha curato l'incontro/simposio d'arte internazionale Lecture memorial Max Neuhaus. Tra le sue recenti mostre: 2010 "Incontri d'Arte-Silence end" Palazzo della Provincia di Siracusa. 2011 "Croce e croci del Sacro" al Museo Diocesano di San Marco Argentano e Galleria l'Agostiniana di Roma.

Sabrina Marotta Cosenza, 1969

Si è formata all'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Si occupa soprattutto di installazioni nei centri storici della Calabria e dal 2000 con "Sottovuoto", in collaborazione con l'artista Alfredo Granata, inizia ad interessarsi di Video performance. Dal 2001 al 2007 lavora sulle "ombre" realizzando video e installazioni che mostrano, o forse nascondono, fantasmi in luoghi fantasma. Tra le rassegne cui prende parte si ricordano: "Palme d'autore", Orto Botanico dell'Università di Palermo; "Muse di Sera", Centro A. Savelli, Lamezia Terme (CZ); "Passaggi d'oltremare", Museum of Fine Art, La Valletta, Malta; "Omaggio a Mattia Preti, 1669-1999" Museo Civico di Taverna (Cz); "Dal Due l'Uno", Ex Convento dei Cappuccini di Dipignano (Cs). Nel 2006 partecipa a "Disertare disertare", Castello Colonna di Genazzano, Roma con un'opera in cui i video vengono sciolti in fotogrammi a voler cristallizzare immagini che raccontano di presenze effimere che diventano assenze. Vive e lavora a Celico (Cs).

Maziar Mokhtari Esfahan (Iran) 1980

Nel 2002 ha iniziato ad interessarsi di fotografia alla Youth Association of Cinema di Teheran. Vive e lavora a Roma dove nel 2009 si laurea all'Accademia di Belle Arti. Del 2010 è la sua personale a Teheran presso la AzadArt Gallery, Nello stesso anno è presente a "Festarte videoarte festival" Museo Macro a Roma. Nel 2011 realizza la video installazione "Violenza Invisibile" a San Casciano dei Bagni in Toscana, al Palazzo della Triennale di Milano e presso l'Istituto Polacco di Roma. Nello stesso anno partecipa alle collettive: "150 Artisti per l'Unità d'Italia" Galleria Nazionale di Cosenza; "Lampemusa", Museo Archeologico di Lampedusa; "Le Nove Porte-Sciamanesimo e Arte contemporanea", Sala Santa Rita, Roma, "Collezione d'arte Contemporanea su mattonelle" Museo Epicentro, Barcellona Pozzo di Gotto (Me). "E così ci ritrovammo all'alba nel porto di Le Havre" Vertigo Arte, Cosenza. "Al Ghaib-Aesthetics of the Disappearance", Stuxgallery, New York e Maraya Art Centre, Sharjah (Emirati Arabi Uniti). Del 2012 è la sua partecipazione ad "Aurs al Arab the Wedding Party!" Spazio MenoMale, Bologna.

Albano Morandi Salo' (BS) 1958

Ha compiuto gli studi in Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. È docente presso la Libera Accademia di Belle Arti di Brescia. Da sempre si è occupato di contaminazione tra le arti: nel 1981 fonda il Teatro dell'Evidenza con il quale mette in scena varie opere teatrali collaborando con musicisti, poeti e registi. Dal 1984 tiene mostre personali e collettive nelle maggiori città italiane e all'estero. Nel 1986 e nel 1996 è invitato alla Quadriennale di Roma. Nel 2000 vince il primo premio ex-aequo al 40° Premio Nazionale d'Arte Suzzara. Nel 2007 è presente alla 52ª Biennale di Venezia, negli eventi collaterali "Joseph Beuys difesa

della natura". Tra le recenti rassegne si ricordano: 2009 "Global Warning" Art Centre, Silpakorn University di Bangkok. "Le noir absolu" Espace d'art temporaire Eugene Beaudouin, Antony, Paris. "Pandora" Galleria Bianconi, Milano. 2010 "Biennale internazionale di fotografia" Spazio Laba, Casa dei Palazzi, Brescia. 2011 "150 Artisti per l'Unità d'Italia" Galleria Nazionale di Cosenza.

Matthias Omahen Lubiana (Slovenia) 1955

È cresciuto in Svizzera, Lucerna dove si è specializzato sull'ebanisteria, la grafica, l'incisione e l'acquaforte. Ha lavorato nello studio dello scultore svizzero Rolf Brem. Ha partecipato ai corsi di incisione nel "Kunstgewerbeschule" di Lucerna. Ha esposto in mostre personali e collettive internazionali. Dal 1998 inizia la sua attività di scultore interessandosi principalmente della lavorazione del Travertino Romano. Ha collaborato e realizzato opere su commissione per Enti pubblici e privati, tra questi per il Giubileo del 2000, l'arredo sacro interno in travertino realizzato con Oriana Impei per la nuova Chiesa "Regina Pacis" in Anguillara Sabazia, Roma e nel 2003 l'arredo esterno in pietra d'Istria per il Nuovo Ponte a Pontelongo (Pd). Nel 2012 è presente alle rassegne: "Uovo d'Artista" a Calcata (Vt) e a "Coesione" al Castello Savelli di Palombara Sabina, Roma.

Salvatore Pepe Praia a Mare (CS) 1962

Nel 1985 compie gli studi in Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. È stato promotore e direttore del Museo civico di Praia (1994 -2006). Sue opere sono in permanenza presso La Casa degli Artisti di Gallipoli. Del 1988 è la sua prima personale al Palazzo dei Priori di Perugia; quindi al Centro Di Sarro, Roma; Casa di Giorgione, Castelfranco Veneto; Centro d'Arte l'Idioma, Ascoli Piceno; Artoteca Alliance, Bari; Università della Calabria, Rende e nel 2008 Palazzo della Regione, Trento. Ha partecipato a prestigiose collettive in Italia, USA, Israele, Repubblica di San Marino, Spagna, Malta e Turchia. Nel 2007 è presente alla 52ª Biennale di Venezia, nell'ambito del progetto "Camera312 pro-memoria per Pierre" e "Terra di Maestri" Villa Fidelia, Spello. Tra le recenti rassegne si ricordano: 2009 "Ricognizione Pittura" Pinacoteca Provinciale, Cosenza. 2010 "Viaggio nella parola di Alda Merini" Palazzo Sormani, Milano e "Incontri d'Arte-Silence end" Palazzo della Provincia, Siracusa. 2011 "Un bisbiglio lungo il cammino, omaggio a L. Calogero" Museo dei Brettii di Cosenza e 54ª Biennale di Venezia, Padiglione Italia-Torino, Palazzo delle Esposizioni, Torino. Ha curato inoltre i video "Nato Frascà-l'Arte all'ombra di un'altra luce" e "Lamberto Pignotti e la poesia visiva".

Tarcisio Pingitore Luzzi (CS) 1952

Ha compiuto gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Tra le varie mostre personali che realizza, si ricordano quella al Laboratorio Arti Visive Dadodue di Salerno; alla Galleria d'arte Juliet's Room di Trieste; al Centro d'Arte L. Di Sarro, Roma e nel 2008 al Museo del Presente di Rende (Cs). Ha partecipato anche a numerose rassegne, tra le quali: 1990 "Come Arte" Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica, Milano; 2004 "Arte in Calabria 1960-2000" Museo d'Arte dell'Otto e Novecento, Rende; 2009 "RurItalia.it/Agricoltura e lavoro nell'arte italiana del Novecento/dal Futurismo a Facebook" Complesso dei Dioscuri al Quirinale, Roma; 2010 "Incontri d'arte/Silence/end, Palazzo della Provincia, Siracusa; 2011 "Luoghi e realtà di ricerca tra identità e mutamento, Biennale d'arte contemporanea" Collegio Sant'Adriano, San Demetrio Corone (Cs) e 54ª Biennale di Venezia, Padiglione Italia-Torino, Palazzo delle Esposizioni, Torino. Risiede e opera a Luzzi.

Shawanette Poe Varsavia (Polonia) 1980

Si trasferisce in Germania nel 1990. Nel 2006 si laurea alla University of Arts Design Music and Theory di Brema. Il suo lavoro di laurea "Im Maerchen" è in esposizione permanente allo IID di Brema. Dopo aver collaborato con diversi teatri tedeschi, tra cui il Berliner Ensemble, dal 2007, vive tra Berlino e la Calabria, lavorando nel campo delle arti visive e l'architettura temporanea. Nel 2006 riceve lo ADC Award per "Black Boxes" progetto realizzato per Brema città della Scienza 2005. Nel 2011 partecipa alla 54ª Biennale di Venezia Padiglione Italia/ Calabria a Villa Zerbi, Reggio Calabria. Collabora frequentemente con Alessandro Fonte con cui espone in diverse bipersonali, tra queste: 2009 "I Won't Chase Gallerists Like You Do" Temporares Mandelstudio, Berlino. 2011 "Pane quotidiano" Performance urbana a Cosenza e Rende; "150 Artisti per l'unità d'Italia" Galleria Nazionale di Cosenza. 2012 "Split/Me/Resonance" Chostro del Bramante, Roma.

Umberto Pozzi Roma, 1958

Si è diplomato presso il corso di Decorazione pittorica all'Accademia di Belle Arti della capitale. La sua caratteristica principale è la costante sperimentazione sui materiali più diversi. Ha partecipato alla Vª Edizione della rassegna "Artisti Italiani e Stranieri per le Isole Eolie" a Lipari; "Tevere Expo" Roma; "Etrarte" Palazzo Valentini, Roma; Fiera Internazionale dell'Arte, Mercart 04. Lugano in Svizzera e nel 2011 a "Croce & croci del sacro – Arte contemporanea tra figurazione e astrazione" al Museo Diocesano di San Marco Argentano e alla Galleria L'Agostiniana a Roma. Le sue opere sono state esposte inoltre nell'ambito del Festival dei Due Mondi di Spoleto; presso la Galleria il Canovaccio di Roma; il Museo delle Arti di Busto Arsizio; la Galleria La Nuova Sfera"Milano e al Sharjah Art Museum, United Arab Emirates.

Paolo Tommasini Bologna 1966

Dopo aver studiato farmacia presso l'Università di Perugia, alla fine degli anni '90 conosce a Deruta il ceramista Luca Leandri dal quale apprende il "Raku". Dal 2008 è presidente dell'Associazione Culturale MARartEA promotrice del "MARartEA Open Museion" e del "Festival d'Arte Contemporanea sul Mare - MARartEA - Il Mare nel Mito". Tra le sue recenti esposizioni ricordiamo: 2009 "L'Anima del Suono" Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea Pardes, Mirano (Venezia). 2010 "I fiori del male" Studio d'arte, Napoli e "Silence – Work in progress" presso MA.CO., Maratea. Del 2011 è la personale "L'Anima Duale" sempre a Maratea presso il MA.CO. e del 2012 è la sua partecipazione a Off Gallery - exposition privèe Grimaud - Saint Tropez (Francia). Vive e lavora tra San Nicola Arcella (Cs) e Maratea (Pz).

Rolando Zucchini Foligno (PG) 1947

Nel 1972 si laurea in Matematica presso l'Università degli Studi di Perugia. Subito dopo si trasferisce a Como. Nel 1979 rientra in Umbria. La sua prima mostra personale risale al 1980 alla Galleria Il Pozzo di Città di Castello (Pg). Ha fatto parte del gruppo "Astrazione Arcaica" teorizzata da Giorgio Cortenova, e, nel 1988, è invitato alla mostra "Astratta: secessioni astratte in Italia dal dopoguerra al 1990" allestita a Palazzo A. Forti di Verona e successivamente al Palazzo della Permanente di Milano e alla Kunsthall di Darmstadt. E' presente nella Storia dell'Arte Italiana del '900: generazione anni quaranta-tomo II del prof. Giorgio Di Genova – Bora Edizioni Bologna . Dal 2005 si occupa anche di scrittura. Con A&B Editrice ha pubblicato "La sfera nera" (2006), "La leggenda dei Turri" (2009), "Il Regolo incantatore" (2011). Vive e lavora a Scandolano dei Trinci in Umbria.

THE LIVING STONE LA PIETRA VIVE

Da sempre, l'espressione artistica è legata a storie, leggende e tradizioni.

Gli importanti giacimenti preistorici della Grotta e del Riparo del Romito, nel comune di Papisidero, ne costituiscono sicuramente un valido esempio.

Una mostra, questa, che vuole essere di promozione, ma soprattutto messaggio educativo per le nuove generazioni.

Il tutto, per quel desiderio di esprimere e di garantire una partecipazione ai processi dello sviluppo del messaggio dell'uomo mediante l'Arte.

Finalità dell'Associazione è infatti il libero progresso, la difesa dei valori civili e culturali, il perseguimento della tolleranza e del rispetto umano. Geo Arte Onlus è una libera associazione impegnata già da qualche anno nella promozione della Cultura e dei linguaggi della ricerca Artistica Contemporanea più qualificata e nella difesa e promozione del patrimonio artistico, storico, culturale, archeologico e ambientale del Tirreno cosentino e nel golfo di Policastro, in relazione con le realtà nazionali e internazionali.

Da questi principi, la necessità di contribuire a tener vivo con "The Living Stone/La pietra vive" il rispetto per i luoghi della storia, dell'ambiente e del dialogo con il tempo che abitano le montagne del Pollino, naturale parco che svetta sul Mediterraneo.

Mimmo Donadio
Presidente Geo Arte Onlus

THE LIVING STONE LA PIETRA VIVE



COMUNE
DI PAPASIDERO

GEOARTE *Onlus*



REGIONE
CALABRIA



PROVINCIA
DI COSENZA



SOPRINTENDENZA
PER I BENI STORICI,
ARTISTICI ED
ETNOANTROPOLOGICI
DELLA CALABRIA



SOPRINTENDENZA
PER I BENI ARCHEOLOGICI
DELLA CALABRIA



MUSEO E ISTITUTO
FIORENTINO DI PREISTORIA
"PAOLO GRAZIOSI"

Non sappiamo se i nostri predecessori del Romito avessero una particolare vena artistica e si dilettaressero attraverso le varie forme d'arte per comunicare ai posteri le loro sensazioni, tanto da produrre una serie di opere tra le quali la famosa incisione su roccia che raffigura il *Bos primigenius*, unica testimonianza arrivata a noi e conosciuta dal 1961, anno della sua scoperta.

Per tale ragione abbiamo voluto questo evento, pensato e realizzato attraverso il contributo di numerosi artisti, in modo da tramandare, anche noi, ai futuri, le sensazioni e le ispirazioni trasmesse dalla "pietra" agli artisti e dagli artisti alla pietra, sperando che, almeno una delle opere prodotte possa resistere al tempo e diventare segno e testimonianza del cinquantesimo anno della scoperta del *Bos primigenius*.

Fiorenzo Conte
Sindaco di Papisidero